



Domenica 13 dicembre 2009 • Numero 49 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indioresi

a pagina 2

Iniziazione  
cristiana: il punto

a pagina 4

Ultimo saluto  
alla Mascellani

a pagina 5

La morte di don  
Gianfranco Franzoni

versetti petroniani

Corse accademiche,  
la filosofia è «dopata»

DI GIUSEPPE BARZAGHI

C'è qualcosa nel filosofare dell'occidente che lo rende bello nella sua cedevolezza: una specie di *memento mori*. Se la filosofia non tradisce se stessa, con deviazioni estranee. Quali? Quelle accademiche. La carriera rovina tutto. Nelle corse, vince il più veloce; nei concorsi vince chi non ha avversari: già eliminati prima di partire... Poi i risultati si vedono: scopiazzature vergognose, citazioni di riporto, riassunti di riassunti... Altro che doping! Per filosofare alla occidentale sul serio occorre andare al camposanto: le visite al cimitero, alle quali mi ha abituato il mio papà, sono una fonte filosofica inesauribile. Alla Certosa di Bologna, nell'ossario dei partigiani, mi sono imbattuto in un monumento splendido: un frammento di pagina di quaderno a quadretti, appiccicato sulla piccola lastra di un loculo con un nome tedesco. Era scritto con una grafia tremula ed elementare, da anziano. E diceva: «Mettiamoci un fiore anche a questo qui, perché se è qui non ha voluto sparare». Magnifico. Un ammonimento capace di trascinare con sé il pensiero verso l'Assoluto. Purissima filosofia. La filosofia pura considera la vita (oggetto), in quanto preziosa (aspetto), nello sguardo di un santo moribondo (prospetto).



IL COMMENTO

UNA DOMENICA  
DEDICATA ALLA  
«CARITAS IN VERITATE»

STEFANO ANDRINI

L'Avvento di fraternità è per la nostra diocesi un appuntamento tradizionale che quest'anno assume nuovi connotati alla luce della recente enciclica di Benedetto XVI. A tal punto che questa terza d'Avvento può essere considerata davvero la domenica della «Caritas in Veritate». La verità, afferma il Papa, «va cercata, trovata ed espressa nell'«economia» della carità, ma la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità. In questo modo non avremo solo reso un servizio alla carità, illuminata dalla verità, ma avremo anche contribuito ad accreditare la verità, mostrandone il potere di autenticazione e di persuasione nel concreto del vivere sociale. Cosa, questa, di non poco conto oggi, in un contesto sociale e culturale che relativizza la verità, diventando spesso di essa incurante e ad essa restio».

Lo sviluppo, il benessere sociale, un'adeguata soluzione dei gravi problemi socio-economici che affliggono l'umanità, (compresa la nostra città e la nostra regione) hanno dunque bisogno di questa verità. «Ancor più - prosegue il Papa - hanno bisogno che tale verità sia amata e testimoniata. Senza verità, senza fiducia e amore per il vero, non c'è coscienza e responsabilità sociale, e l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società, tanto più in una società in via di globalizzazione, in momenti difficili come quelli attuali». Sono parole da meditare in questa domenica, che pure, come ricorda la Caritas in questa pagina, ha la finalità concreta di aiutare le famiglie in difficoltà nel pagamento dell'affitto. Da una parte spingendo il nostro cuore ad una generosità concreta senza se e senza ma (lasciando ad una politica un po' beccera certe obiezioni da bar). Dall'altra aiutandoci a capire qual è il rapporto che come cristiani dobbiamo avere con la «polis». C'è prima di tutto un rapporto prezioso, al di fuori delle mediazioni istituzionali, con il prossimo. Quanti tra i nostri lettori sono impegnati nelle mense, in carcere, nel volontariato, solo per fare qualche esempio. E sanno bene che questa carità in atto non ha nulla a che fare con la filantropia proprio perché respira all'unisono con il polmone della verità. Ma c'è anche la necessità, non meno preziosa, di una via politica della carità che non può essere delegata da questo popolo in azione al solo impegno secolare e politico. L'Avvento di fraternità ci deve quindi stimolare, di più e meglio, a prenderci cura di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale, che in tal modo prende forma di «polis» di città. Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per un bene comune rispondente anche ai suoi reali bisogni. L'enciclica, ha scritto recentemente l'economista Luigi Campiglio, «fornisce una solida cornice intellettuale al cui interno è possibile cercare risposte, che richiedono comunque un disegno culturale nuovo, un esplicito sistema valoriale di cui l'uomo sia il perno, nella consapevolezza che il bene comune richiede l'intenzionalità di comportamenti nuovi per essere conseguito». Tra questi comportamenti, nella domenica in cui su invito del cardinale siamo chiamati a dividere in due il nostro mantello con le famiglie colpite dalla crisi, c'è anche quello di operare perché quelle famiglie, ma in generale tutte le famiglie che col matrimonio si assumono una responsabilità sociale, non siano lasciate sole. E tanto meno considerate come clandestini da rimpatriare. Che piaccia o no la Costituzione non lo consente.

«Spazio» alla vita

DI CARLO BELLINI

B rava Margherita Buy a dare vita sullo schermo alla solitudine umana. È davvero un ritratto di una donna sola, che non riesce a farsi cambiare dalla gravidanza e non riesce - ma alla fine si vede un barlume di speranza - a diventare mamma. Non l'aiutano certo gli uomini che incontra affettivamente e non l'aiutano certo i medici ritratti nel film. La protagonista non è aiutata da nessuno a vivere una vita affettiva e sociale e tantomeno a elaborare lo shock della nascita prematura: la donna è obbligata ad elaborare da sé il lutto della «perdita» legata alla nascita prematura, e passa - ottima l'idea della regista di rappresentare le prime tre fasi del classico lutto - dalla negazione alla rabbia, quindi alla fase di contrattazione.

segue a pagina 2

# Se la casa è a rischio

Oggi l'Avvento di fraternità a favore delle famiglie

Caffarra ed Errani:  
«Incontro cordiale»

Caritas: «C'è un'emergenza affitti»

Oggi si celebra l'Avvento di fraternità. Per indicazione dell'Arcivescovo, le offerte raccolte in tutte le chiese saranno devolute alle famiglie che a causa della perdita del lavoro hanno difficoltà a pagare l'affitto. La raccolta a questo scopo, iniziata il 6 dicembre scorso, continuerà per tutto dicembre e per l'intero gennaio. I contributi saranno erogati a febbraio: i parroci hanno già ricevuto precise indicazioni su come richiederli e come distribuirli. Ulteriori offerte per l'Avvento di fraternità si possono versare sul c/c bancario IT 27 Y 05387 02400 00000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - gestione Caritas emergenze presso Banca Popolare Emilia Romagna Sede di Bologna causale «Avvento di fraternità». Chi desidera aderire senza utilizzare il c/c bancario, può dare il proprio contributo al parroco, oppure portarlo alla Caritas diocesana presso la Curia Arcivescovile via Altabella 6. A monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas, e a Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana abbiamo chiesto di spiegare le ragioni della scelta di quest'anno.

DI CHIARA UNGUENDOLI

«N elle erogazioni fatte in occasione dell'«Emergenza famiglie 2009» - ricorda monsignor Allori - il 52% degli aiuti, per un ammontare di oltre 547.000 euro, è stato destinato ad aiutare il pagamento degli affitti. Questo dato è estremamente significativo: mostra infatti come la maggiore necessità delle famiglie bolognesi sia proprio quella di far fronte alle spese per l'abitazione». «Anche dai nostri osservatori - aggiunge Mengoli - che sono la Caritas diocesana, le Caritas parrocchiali e le associazioni caritative collegate alla Caritas, negli ultimi mesi è emerso con sempre maggior evidenza che la grande questione per numerose famiglie è poter far fronte al pagamento dell'affitto. Questi nuclei, a causa della perdita del lavoro del capofamiglia o di uno dei membri hanno avuto reiterati sollecitazioni dalle proprietà, sia private che pubbliche, al pagamento dei canoni arretrati». «In generale, la casa è una priorità assoluta - sottolinea monsignor Allori -. Senza casa infatti non si può formare la famiglia, e se viene meno la casa (causa uno sfratto o altro) molto spesso la



I pasti al «Sabatucci»

Si informano le parrocchie che preparano la refezione serale per gli ospiti del Dormitorio comunale di via Sabatucci che dalla sera di giovedì 17 dicembre i pasti dovranno essere serviti nella struttura dell'Osservanza attigua a Villa Aldini.



famiglia si sfascia». «Una prova evidente di questo fatto - prosegue Mengoli - è il continuo aumento delle depressioni: la disperazione è entrata in molte case ed è facile accorgersene. Causa di queste depressioni è proprio la perdita del lavoro e il conseguente rischio di perdere anche la casa. Bisogna infatti considerare che una famiglia con entrate nulle, mentre può facilmente ricevere aiuto per quanto riguarda gli alimenti o il vestire, trova invece un «muro» di difficoltà per fronteggiare il pagamento dell'affitto». «Di qui - conclude don Allori - l'intuizione dell'Arcivescovo, che ci spinge a riflettere su questa vera emergenza. Il Natale incombe, la città è rivestita a festa. Ma che festa è per chi si potrebbe trovare presto sulla strada? Del resto, anche per Gesù il problema «casa» fu centrale, tanto che nacque in un'umile mangiatoia!». «Vorremmo - conclude da parte sua Mengoli - che gli amministratori, da Roma a Bologna, si impegnassero in un piano strategico per la casa, che potesse dare speranze a chi la casa non l'ha o a chi rischia di perderla. Vorremmo indicazioni precise sulle aree in cui poter costruire alloggi popolari. Gli esempi di piani simili in passato ci sono stati: da Fanfani al sindaco Dozza».

Pubblichiamo il testo del comunicato congiunto diffuso ieri da Arcidiocesi e Regione.

N ella giornata di ieri (venerdì, 12 dicembre) si è svolto il previsto incontro tra Sua Eminenza il Cardinale Carlo Caffarra e il Presidente della Regione Vasco Errani. Il colloquio si è svolto in un clima cordiale, sereno, costruttivo e reciprocamente rispettoso delle posizioni e dei ruoli che i protagonisti rappresentano.



La «conciliazione»  
non cerca filantropi

Presentato giovedì il rapporto di ricerca «La conciliazione famiglia-lavoro nelle piccole e medie imprese. Costruire e governare le nuove reti». «Dopo questo convegno - spiega Pierpaolo Donati che ha curato la ricerca insieme a Riccardo Prandini - ci si può attendere una disponibilità di istituzioni, imprenditori, sindacati e associazioni familiari, a confrontarsi. Ma il salto culturale che ho proposto, di concepire cioè la conciliazione come un modello di sviluppo e non semplicemente come una concessione politica o un atto di umanitarismo da parte delle aziende, non è stato fatto». Forse continua a prevalere una rincorsa ai singoli bisogni?

Questo è un problema che la tavola rotonda ha lasciato aperto e forse ulteriormente accentuato. Da un lato la Cgil che dice: cambiano i bisogni, la famiglia è diversa, si frammenta, c'è più individualizzazione, bisogna inseguire i bisogni e quindi la nostra politica sociale e la conciliazione devono soddisfarli così come emergono. Osservo che inseguire i bisogni così come emergono, senza valutare cosa siano, cosa comportino in termini di qualità di vita, di umanizzazione delle persone, di soggettività della famiglia, comporta un grande rischio. Quello di produrre politiche sociali che anziché migliorare la nostra situazione la peggiorino, semplicemente perché inseguono bisogni che sono espressione di mali sociali.

E l'altra linea emersa?

Parte dalla convinzione che la famiglia è un bene relazionale: essa cioè va costruita. Questo è il divario che rilevo nella cultura della nostra regione. Che ha necessità di chiarire culturalmente questa contrapposizione: inseguire i bisogni così come emergono, senza valutare se siano buoni o cattivi, oppure qualificare i bisogni e dire quali siano non meritori e quali buoni perché riferiti a una realtà valida come la famiglia. Dobbiamo distinguere tra i bisogni meritori e non meritori. La famiglia lo è, i bisogni puramente individuali di qualunque tipo non è detto che lo siano e che debbano essere soddisfatti. Come spiega la censura sull'articolo 37 della Costituzione?

L'articolo 37 parla della funzione familiare della donna, nel suo ruolo materno, che è solo suo. Quell'articolo è stato combattuto più che altro ideologicamente dalle correnti femministe. Oggi va rimesso sul tavolo. Certo non per ributtare la donna in casa, ma semplicemente per dire che anche il lavoro casalingo è un lavoro, che l'economia domestica va valutata positivamente, che bisogna offrire alla donna un raggio di possibilità tra l'andare al lavoro fuori casa e curare i figli e la casa.

Senza un certo tipo di sindacato e contratti relazionali da lei auspicati sarebbero più semplici?

Lo sarebbero se i sindacati rinunciassero alla linea collettivizzante dei contratti nazionali standardizzati. I sindacati stanno arrivando all'idea della contrattazione aziendale, però la vedono ancora in un quadro molto controllato dall'esterno e non come contratti fra «oggetti» (lavoratore e datore di lavoro) all'interno d'un quadro di garanzia che essi stessi devono sapere gestire. E non perché ci sono il controllo e la mediazione uniformizzante del sindacato. La contrattazione, se vogliamo la conciliazione famiglia-lavoro, va cambiata nella direzione di una maggiore flessibilità all'interno di una cornice come io stesso ho suggerito. Se l'azienda fosse certificata in termini di responsabilità sociale, il sindacato non sarebbe necessario. (S.A.)



Don Salmi

Don Salmi, il cappellano delle «Casermesse rosse»

È stato presentato ieri al cinema Lumière «Casermesse rosse», il film-documentario dei registi Danilo Caracciolo e Roberto Montanari che racconta la vicenda del «lager» bolognese dove i Tedeschi rinchiusero, dopo l'8 settembre 1943, un gran numero di rastrellati destinati a campi di lavoro o di sterminio. Alla proiezione era presente anche don Antonio Allori, presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio, che al termine ha presentato l'opera compiuta da monsignor Giulio Salmi. «Don Giulio giunse alle Casermesse Rosse poco dopo essere stato ordinato - ricorda - tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera del 1944. Il suo compito era di fare il cappellano, quindi di portare conforto a persone che si trovavano in una condizione difficile. E come tale egli si presentò: come un semplice prete "che non sa far altro che dire Messa"». «Di fatto però - prosegue monsignor Allori - fece anche molto altro, mosso dalla carità di Cristo. Aiutò infatti molti rastrellati a fuggire, e soprattutto creò a Bologna una «rete» di aiuto, chiamata «Pro-ra» (Pro rastrellati) per sostenere i fuggiaschi: si trattava soprattutto di sacerdoti e di conventi, che nascosero queste persone finché ci fu pericolo. Così le sue parole di consolazione si tradussero in fatti». «Quest'opera - continua Allori - proseguì finché don Giulio, nel settembre del '44, fu scoperto, arrestato e rischiò la fucilazione, che evitò solo per l'intervento del cardinale Nasalli Rocca. Non poté così più tornare alle Casermesse Rosse che a metà ottobre del '44 vennero chiuse; ma continuò ad assistere gli ex rastrellati rifugiati a Bologna e alla fine della guerra li radunò e li «rispedì» a casa». «La sua fu dunque un'opera esemplare - conclude monsignor Allori - che dimostra che, dove c'è la fede, là c'è anche la carità». (C.U.)

segue a pagina 2

## Caffarra a Roma: «L'eco che risuona nel cuore»

(segue da pagina 1)

«Nel cuore della persona umana abitano il bisogno inestinguibile di un senso e di una beatitudine che sia eterna. E l'uomo», ha sottolineato il cardinale Caffarra, «sa che la beatitudine è nella comunione di un amore vero condiviso, poiché se la beatitudine non ha la consapevolezza di un'eternità, essa non è più tale. Nell'uomo poi, c'è il bisogno non solo di vivere ma di vivere una vita buona, di vivere bene». «Da questa semplice riflessione», ha continuato il cardinale Caffarra, «allora risulta che il rapporto Dio-vita umana si pone ultimamente come il rapporto tra la persona umana e colui che tesse il disegno di cui noi vediamo normalmente solo l'inverso, cioè una grande confusione di fili; con colui che può dare consistenza a chi non è come l'erba del prato, che al mattino fiorisce e alla sera è secca; con colui che è il bene sommo, nel cui possesso la vita diventa, appunto, una buona vita.

Così da una parte abbiamo questo filo d'erba assetato che cerca un senso, che desidera una beatitudine vera, che vuole ed ama l'incondizionato del bene. Dio», ha proseguito l'arcivescovo, «è la risposta a questo. Nel momento in cui si istituisce il rapporto con lui, chi cerca quel senso lo trova, chi desidera quella beatitudine ne ha la speranza certa, chi istituisce quel rapporto incontra il bene incondizionato. Dobbiamo sempre però evitare la confusione», ha rilevato ancora il cardinale, «tra ciò che è il nostro modo di conoscere come sta la realtà e come sta la realtà. Detta come l'ho detta prima, sembra che Dio in fondo non sia che una funzione a un desiderio, ad un bisogno dell'uomo. Ma Dio non esiste in realtà perché l'uomo cerca un senso, ma l'uomo cerca un senso perché Dio esiste. In fondo la ricerca del senso, la ricerca della beatitudine, l'amore di un bene incondizionato è l'eco che risuona nel cuore e quindi nell'intelligenza, nella

libertà, nell'affezione dell'uomo; è l'eco che risuona nel cuore dell'uomo di una potenza, di un amore e di una sapienza che si è talmente appassionata alla sua creatura da desiderare che sia beata della sua stessa beatitudine. Quello che ho detto prima in termini un po' metaforici è il senso profondo dell'espressione biblica "l'uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio". «Tutto questo però», ha proseguito Caffarra, «ci fa comprendere una grande verità sulla persona umana: che essendo l'uomo costitutivamente un essere relazionale, la grandezza della persona umana è misurata dal termine della relazione. Se la persona umana che cerca un senso, che desidera una beatitudine che sia eterna, che ama un bene incondizionato è relazionale a Dio stesso, in qualche modo la vita umana concretamente, la persona umana è dotata di una dignità infinita».

Paolo Zuffada

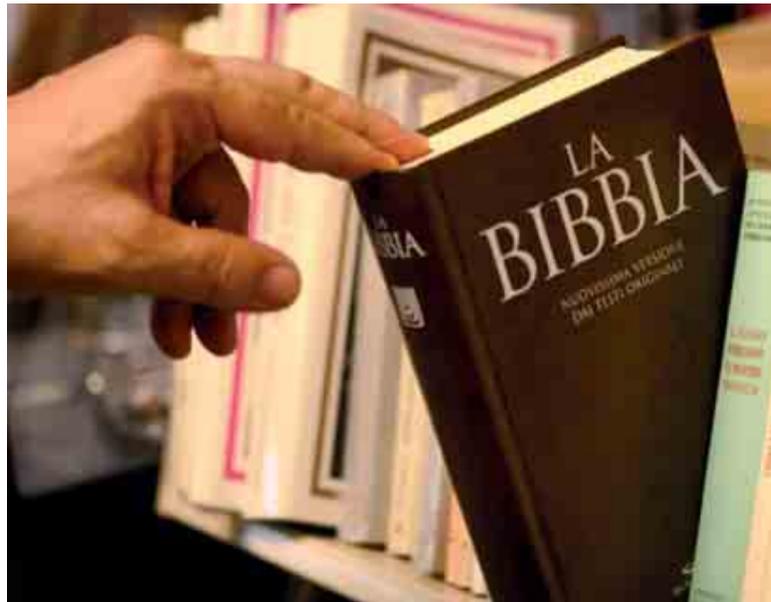


Nella giornata di riflessione promossa dall'Ufficio catechistico diocesano sull'iniziazione cristiana si è sottolineata l'importanza della formazione spirituale dei catechisti

## Ritorno alla Parola

DI MICHELA CONFICCONI

Per l'annuncio occorrono catechisti «dal cuore caldo», trasformati da un rinnovato incontro con la Parola: unica vera anticamera per ogni ripensamento catechistico pastorale. È stata questa la principale convinzione emersa dalla giornata di riflessione e dibattito promossa sabato scorso dall'Ufficio Catechistico diocesano presso la comunità Maranathà di S. Giorgio di Piano. All'incontro erano invitate le realtà catechistiche parrocchiali ed i gruppi di formazione che operano nel progetto «0-6 anni» che rappresenta il volano con cui la Diocesi intende sviluppare nei prossimi anni un ripensamento dell'Iniziazione Cristiana. Ha aperto il provicario monsignor Gabriele Cavina, che ha efficacemente contestualizzato la riflessione in atto sull'IC nel magistero del cardinale Caffarra e in quello dei Vescovi italiani. Poi i rappresentanti della parrocchia di San Giovanni Bosco hanno illustrato l'esperienza in corso, di ripensamento e sviluppo di forme finalmente efficaci di catechesi e di iniziazione cristiana che, grazie alla collaborazione tra il parroco e un solido gruppo di catechisti, hanno avviato un totale rinnovamento dell'attività catechistica parrocchiale. Il fulcro del progetto è una formazione condivisa tra parroco e catechisti, non solo sulle tecniche comunicative ed i contenuti di annuncio ma anche sulla formazione spirituale dei comunicatori. Una seconda testimonianza, portata dalla parrocchia di Zola Predosa, ha evidenziato modalità opposte rispetto alla prima. Infatti l'iniziativa dei catechisti ha cercato di inserirsi negli spazi disponibili all'interno di una struttura già consolidata. Sono stati individuati alcuni appuntamenti tradizionali dove poter inserire proposte educative con metodi nuovi. È stata ribadita la necessità di formare i catechisti con corsi che in particolare rieduchino alla lettura del testo biblico. Particolare attenzione è stata posta sulla necessità di un utilizzo consapevole di alcuni strumenti operativi come il testo «Ecco io faccio nuove tutte le cose». Nella fase di discussione, i partecipanti hanno mostrato unanimi convergenze su alcune criticità. È stata sottolineata la delicatezza del ruolo del parroco che, in una situazione di totale esposizione, fatica a rielaborare la propria pastorale. Lo spirito degli interventi non è mai stato di critica verso una presunta inadempienza pastorale: si è invece evidenziata la necessità che il percorso formativo coinvolga non solo i catechisti ma anche i presbiteri, in modo che la necessaria collaborazione tra preti e laici evolva verso forme concrete di condivisione. Le conclusioni sono state affidate a don



Valentino Bulgarelli, responsabile dell'Ufficio catechistico diocesano ed al professor Marco Tibaldi. Don Bulgarelli, anche come responsabile dell'Ufficio catechistico regionale richiama «alcune parole chiave: il catecumenato come modello di riferimento per ogni ripensamento dell'IC, l'intergenerazionalità ed un coinvolgimento responsabile della famiglia e della genitorialità, la diversificazione degli itinerari, il ruolo delle scuole materne parrocchiali». Tibaldi, che è responsabile della «Pardes Formazione», evidenzia come «questo non è un nuovo metodo ma semplicemente un'applicazione concreta dei contenuti dei documenti della Chiesa tra cui il "Documento base per la scelta educativa nella Chiesa di Bologna" del cardinale Caffarra». Tibaldi tiene inoltre a sottolineare come «il riportare i fedeli all'incontro con la Parola è elemento indispensabile del rinnovamento del cammino di fede e dell'annuncio che ne è espressione. Occorre offrire percorsi di formazione spirituale ai catechisti in un rinnovato incontro con la Parola, dove trovare "racconti di Buona Notizia" in grado di scaldare il cuore».

### La lettera: una violenza silenziata

Oggi si festeggia Santa Lucia, la martire cristiana alla quale, come la tradizione afferma, furono strappati gli occhi per aver professato la propria fede. Da dopo il mille è considerata per questo protettrice della vista. Una figura da richiamare, proprio in questi tempi, per riflettere sulle ragioni dello scandaloso silenzio di noi madri, ma prima ancora donne, di fronte all'atto di violenza perpetrata su una giovane ragazza, che ha lo stesso valore delle nostre figlie, prelevata con forza, in pieno giorno, nel centro di Bologna. Con una indifferenza generale sia durante il fatto che nel suo commento. Siamo forse state accecate dall'apatia o è la sfiducia nelle istituzioni ad oscurare l'orizzonte? Nostra figlia non può più circolare alle 13 di un giorno feriali perché qualcuno può prenderla e farle del male, e nessuno dice niente? Non è ora di togliere le bende? Santa Lucia fu orrendamente mutilata, ma noi, mamme di questa città apatica e rassegnata, abbiamo ancora gli occhi: vogliamo dunque liberarli dalla pigrizia e della rassegnazione? Per questo rivolgiamo una preghiera a chi ha il dovere di tutelare i nostri figli, in quanto espressione rappresentativa della comunità, affinché calino le ombre dell'opportunismo e del buonismo in nome di un rispetto della dignità della vita. Una dignità che non può essere riconosciuta solo per l'etnia, per la non coincidenza tra genere naturale e quello di cui si desidererebbe essere stati dotati. Le nostre figlie, ragazze bolognesi senza rivendicazioni culturali, hanno diritto di camminare tranquillamente alle ore 13 di un mercoledì qualunque nella loro città e noi abbiamo il dovere di farle rispettare.

Le mamme de «La scuola è vita», rete di genitori ed insegnanti

## La vita chiamata per nome

In occasione della odierna proiezione al cinema «Perla» del film «Lo spazio bianco» pubblichiamo un'interessante recensione del neonatologo Carlo Bellieni. Uno strumento di lavoro utile in primo luogo per tutti gli educatori



Una scena del film «Lo spazio bianco»

(segue da pagina 1)

Dunque più che un inno alla maternità ci sembra un appassionato grido di solitudine. Soprattutto perché il grande assente - oltre al padre vile che fugge - è proprio la figlia. Già, la bambina non si vede mai nel film, se non di sfuggita, non interagisce, non viene accudita, non si muove. Eppure la moderna medicina (e il senso di affetto di ogni madre) capisce bene che già nei piccolissimi prematuri è presente la capacità di interazione. La bimba del film non riceve nemmeno il nome dalla madre, se non dopo la sollecitazione del medico. Invece Irene è là, respira, reagisce, guarda, ma la madre non sembra sentirla come una «neo-nata», ma come un'estranea, una sua appendice forse, ma non come una compagna, una bambina, una figlia: la bimba è assente nel vissuto della madre, segno di una sua «assenza» psicologica che attende un aiuto esterno che non arriva. Arriva invece l'inquietante figura del neonatologo con cui la donna finisce a letto. Credo di sentire la condanna ferma che sale da tutti gli spettatori: nessun medico può impunemente approfittare di una donna in evidente stato di prostrazione, tanto più se madre di una paziente. Ma dalla donna nessuna reazione di dispetto, come se non si rendesse conto dell'improprietà dell'evento, altro evidente segno di un suo proprio disagio. Ma pur nella tristezza di questo grido di solitudine, ci piace finalmente sentir parlare di un tema «eticamente sensibile» senza l'unica, inevitabile, indomabile, ripetuta discussione: su chi e come far vivere, su quando la vita sia «degnata di essere vissuta» eccetera. Perché oggi la discussione sui temi della vita si è ridotta proprio a questo: chi vive e chi è meglio che non viva. Basta. Mai che si parli di come far vivere meglio, di come accompagnare, accettare, amare, ricordare, soccorrere. L'etica di oggi è l'etica della fuga, di quando si sente qualcosa come un ostacolo o come superfluo e si cercano le vie per aggirare il primo o per «scaricare» il secondo. Invece questo film non parla di morte, ma di un dramma che nessuno aiuta a superare. Ma è un film che per questo diventa necessario: affronta la realtà psicologica dura - fortunatamente questo è un caso estremo - per invitare lo spettatore a non finirvi dentro, a cambiarla. Non ci racconta una storia di coraggio, ma di

tristezza, che è la tristezza della solitudine, in cui qualcuno si approfitta di te; in cui non riesci nemmeno a riconoscere tuo figlio e in cui non si diventa mai madri/padri. E dunque non è una storia pro-life, ma about-life, cioè racconta quello che potremmo tutti essere quando restassimo tristi e soprattutto soli. E ci fa parlare di un tema etico nuovo per i media, finalmente. Ma lo «spazio bianco» nella realtà non è vuoto: può essere colmato e in molti lavoriamo per questo, anche se abbiamo sempre in agguato il tarlo dell'indifferenza. Si colma quando la madre (e il padre) parla con le infermiere di come il bambino ha passato la notte, si colma quando sente per la prima volta il medico che lo chiama per nome e vede che lo accarezza, e impara ad accarezzarlo a sua volta, anche se è così fragile, e lei è piena di sensi di colpa o di ansia o di paura; si colma in un percorso condiviso. Ho recentemente scritto che il dolore del bambino si cura curando prima quello del genitore e perfino quello (stress, burn-out, senso di impotenza) del personale sanitario che assiste il piccolo; ed è un percorso virtuoso possibile e fruttuoso che vuole considerare il disagio in tutte le sue sfaccettature e non vuole ridurre l'assistenza a una fredda «offerta di servizi». Lo «spazio bianco» è colmato dal riconoscere il reale. Ma lo «spazio bianco» non finisce sempre col lieto fine. Già, perché per alcuni lo «spazio bianco» finisce con una malattia cronica, con una disabilità. Ma per chi ha appreso a colmare lo «spazio bianco» legandosi con forza alle poche persone importanti della vita, apprendendo a chiamare per nome il piccolo neonato, può essere un sentiero meno irto e duro. Speriamo che il prossimo bel film sia su queste persone che soffrono per una malattia e lentamente apprendono - come avviene per tanti malati cronici e per le loro famiglie - che la malattia è un colpo terribile, ma non è la fine della vita: ce ne sono tanti di genitori così, che chiedono più attenzione da parte della società, che per pudore reclamano solo sommessamente, ma che meritano i titoli in prima pagina, magari al posto di tanto gossip o tanta propaganda dell'etica della fuga.

Carlo Bellieni

## bioetica. Testamento biologico, fare chiarezza

Il dibattito etico e giuridico sul cosiddetto testamento biologico è molto confuso, almeno a livello di opinione comune. Il primo sintomo di questa confusione generale è l'incapacità di percepire la distinzione tra tre livelli: il consenso informato e le dichiarazioni contestuali di trattamento; le dichiarazioni anticipate di trattamento; e il testamento biologico. Il consenso informato e le dichiarazioni contestuali di trattamento sono un diritto indisponibile della persona, sono il modo mediante il quale ognuno di noi promuove la propria salute. A questo livello il problema maggiore è quello di un'informazione non frettolosa e burocratica, ma adeguata e completa, che sia espressione della prossimità del medico al paziente. Le dichiarazioni anticipate di trattamento sono anticipate nel senso che sono rese quando la persona

non è malata, per il tempo in cui sarà malata. Manca quindi la contestualità tra diagnosi e prognosi da un lato e dichiarazione dall'altro. Possono essere uno strumento utile a capire i desideri del paziente, non sono vincolanti per il medico, anche se questi le dovrà prendere in considerazione: così il dettato della Convenzione internazionale sulla Biomedicina di Oviedo del 1996. Il testamento biologico, nelle intenzioni di chi lo propone, dovrebbe esprimere la volontà di chi oggi è sano per il tempo in cui non sarà più sano e non sarà neanche in grado di intendere e di volere, volontà che dovrebbero essere vincolanti per il medico. Coloro che ne propongono l'adozione sostengono che sarebbe un ottimo strumento per escludere l'accanimento terapeutico. Ma l'accanimento diagnostico-terapeutico è concordemente condannato: il Codice di

deontologia medica contempla già tra i doveri del medico l'evitare l'accanimento. Perciò sotto questo profilo il testamento biologico è perfettamente inutile. Introdurre il testamento biologico che effetti produce all'interno del rapporto medico-paziente? Perché il testamento biologico è nato e si è diffuso negli USA? Non anticipo altro in questo spazio per invitarvi venerdì 18 alle 15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), alla lezione che terrà al Corso di Bioetica promosso dall'Ivs su «Il dibattito etico-giuridico sul cosiddetto testamento biologico».

padre Giorgio Carbone, domenicano



Padre Giorgio Carbone

### «La favola di Natale» in Seminario Musica fra S. Petronio e S. Cristina

Domenica alle 20.45 in Seminario andrà in scena «La favola di Natale di Giovanni Guareschi», musiche di Arturo Coppola eseguite da Patrizia Soprani e Gabriele Pini. Corale «Quadrivium» di Medicina, maestra Paola Del Verme. Oggi per iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, alle ore 17, nella Basilica di San Petronio, la musica di Frescobaldi sarà al centro dell'appuntamento con i Concerti d'Organo a San Petronio, affidato a Luigi Ferdinando Tagliavini. L'Elevazione in Canto Gregoriano e Organo è offerta dalla Schola Gregoriana «Benedetto XVI» oggi, alle 20.30, nella chiesa di Santa Cristina della Fodazza (Piazzetta Morandi, ingresso libero).

**Nella bottega di Roberto Barbato**

È tempo di Avvento. Nella bottega di Roberto Barbato se ne respira l'aria antica e solenne mentre, ascoltando le parole di un acquirente, parla della tradizione bolognese che esige assolutamente, sul tetto della capanna, una grande nube con Dio Padre. Poi si rimette a lavorare a un presepe che gli ho commissionato da settembre «con tantissimi angeli, mi raccomando, e con la Madonna a braccia aperte, estasiata di meraviglia...». E scopro così il segreto della sacralità quotidiana e commovente che hanno le sue Natività. Le sue mani non plasmano, ma «pregano» le figure consuete che crescono come un prodigio sotto piccoli e rapidi movimenti, nell'attesa di questo S. Natale. Portiamo i bambini nella bottega di Barbato, magari per scegliere un personaggio nuovo del presepe. Sarà unico nella fattura e nella «pregiera» di mani in cui, davvero, Arte e Fede si incontrano. E tutto questo ci aiuterà a vivere più profondamente il senso e la bellezza del nostro Avvento.



Un presepe di Barbato

Gabriella Sapori

**Mascarino, domenica si apre la rassegna delle Natività**

L'ormai tradizionale «Rassegna dei presepi» di Mascarino, giunta alla sua XIX edizione verrà inaugurata domenica 20 alle 15, nello splendido scenario della chiesa di S. Maria di Venezzano a Mascarino. La rassegna sarà visitabile fino al 17 gennaio con orario: festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 19; feriali dalle 15 alle 18; per visite guidate tel. 0516867115. La rassegna, organizzata dal gruppo di Mascarino «Amici del Presepe», « presenterà - spiega Vincenzo Gruppioni, uno degli organizzatori - una sessantina di opere, in parte realizzate dai bambini e ragazzi del catechismo della parrocchia, in parte da 24 espositori, molti dei quali veri e propri artisti, provenienti per la maggior parte dal bolognese, ma alcuni anche dalle province di Ferrara e di Modena. Le realizzazioni dei bambini sono fatte con materiali diversi, ed esprimono ognuna un diverso messaggio, sempre collegato al Natale. Le opere degli espositori, invece, sono per la maggior parte in terracotta, ma non mancano i presepi piccolissimi ospitati nei più diversi contenitori, come pure i presepi etnici e quello dei ferrovieri, tutto in ferro». Al centro della rassegna, che l'anno scorso ha avuto oltre 5mila visitatori, si trova come al solito il presepe parrocchiale realizzato dagli «Amici del presepe», «che quest'anno - aggiunge Gruppioni - sarà un po' meno grande degli anni scorsi, sempre relativamente parlando: circa 35 metri quadrati. Il "tema" di questo presepe è, tradizionalmente, l'incontro tra Oriente e Occidente, che vanno insieme ad adorare Gesù. È un presepe tradizionale, con una dozzina di "movimenti": gli effetti giorno-notte, l'avanzare dei pastori, il maniscalco che batte, la donna che impasta la polenta, eccetera». Nell'ambito della rassegna, domenica 10 gennaio, sempre a Mascarino, si terrà la tradizionale «Camminata dei presepi», manifestazione amatoriale aperta a tutti che nella scorsa edizione ha visto circa 2700 partecipanti.



**la proposta**

**«Come i bambini, viviamo il Natale nella semplicità e con il sorriso»**

Publichiamo un contributo da «Il Vino di Cana». L'associazione si è recentemente presentata al cardinale che, in una lettera al presidente, ha scritto: «Benedico l'iniziativa e prego il Signore per l'intercessione di san Giovanni Bosco perché l'associazione possa sostenere le famiglie nella loro grande missione educativa»

Vorremmo proporre a tutti di vivere questo Natale con Gesù Bambino nel cuore. Che proposta strana mi si dirà: Natale è Gesù Bambino! Ma forse è necessario ritornare alla tenerezza della fede, a quella capacità di abbandono che noi occidentali abbiamo perso. In questi ultimi due anni mi sono trovato ad avere spesso un bimbo piccolo tra le braccia, il mio piccolo Gabriele. Ho assaporato ciò che nelle altre esperienze paterne non avevo gustato: la dolcezza di un piccolo che si abbandona. Tante volte ho immaginato come doveva essere l'esperienza di Maria, quando teneva Gesù in braccio: poter stringere il Figlio di Dio; che esperienza magnifica mi sono detto. Poi ho immaginato che nelle prove anch'essa si trovasse a pregare per chiedere aiuto a Dio, e che ogni tanto si lasciasse andare e chiedesse aiuto al piccolo ed apparentemente impotente bambino che stringeva fra le braccia. Allora ci ho provato anch'io, a pregare ed a chiedere aiuto a Dio, ed ogni tanto al piccolo Gesù Bambino. Che strana esperienza, una come me, ufficialmente tanto forte e solido, nella realtà piccolo e debole come e più di tanti altri, che chiede aiuto ad un bambino che stringe fra le braccia, a mio figlio che immagino Gesù Bambino, quando lo metto a letto. Che follia! Eppure, tutte le mie preghiere secondo la volontà del Signore, vengono esaudite una dopo l'altra, con una generosità disarmante. Allora mi sono reso conto che è veramente bello ed efficace spogliarsi di tutto, rinunciare alle amicizie potenti, e buttarsi fra le braccia di un bambino, del bambino che accetta di farsi stringere dalle nostre braccia. Allora ho capito che Natale è affidarsi ad un bimbo inerme ed impotente, l'unico che possa veramente cambiare la nostra vita, l'unico in grado di portare armonia nelle nostre famiglie, l'unico capace di asciugare le nostre lacrime. Proviamo allora a vivere un Natale diverso, un Natale nel quale ci spogliamo del nostro io e ci rivestiamo della semplicità, del pianto e del sorriso di un bambino. Aiutaci Gesù a buttarci fra le tue braccia, che sembrano così piccole da non sostenerci, ma che sono capaci di reggere e cambiare il mondo.



Giuseppe Mazzoli Presidente Associazione Il Vino di Cana (www.ilvinoedicana.it)

# Ecco i presepi viventi

Saranno un centinaio le persone che domenica 20 nel piazzale della chiesa a Poggio Renatico daranno vita alla sacra rappresentazione del presepe vivente, organizzata dalla parrocchia di San Michele Arcangelo. La manifestazione è giunta alla XIX edizione. Chi si troverà a passare per la piazza verrà trasportato al tempo in cui il re Erode regnava sulla Giudea; tra le case di Nazaret, dove Maria riceve l'annuncio dell'angelo Gabriele; percorrerà i luoghi e le strade che han portato Giuseppe e Maria a Betlemme, rivivendo i momenti salienti della nascita di Gesù. Poi lo spettatore si troverà ad accompagnare i pastori e i Magi, guidati dagli angeli e dalla Stella per lodare il piccolo Bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia. La forza trainante della rappresentazione è venuta da un piccolo gruppo di parrocchiani, coadiuvati dal parroco, che con il loro entusiasmo non riusciti a coinvolgere l'intera comunità. Tutte le età sono rappresentate tra i figuranti: dai bambini delle scuole, che saranno gli angioletti che faranno «compagnia» a Gesù nella capanna, ai loro nonni che rievocheranno, con le attrezzature originali, i vari mestieri di un tempo. L'intera rappresentazione verrà resa ancor più suggestiva dall'accompagnamento di brani musicali. L'inizio della rappresentazione è previsto per le 15.30 con i mestieri, alle 16 la partenza del corteo dei figuranti in costume.

La Compagnia Amici del Tempo Libero invita ad assistere alla rappresentazione dell'ormai tradizionale presepe vivente domenica 20 alle 16.30, nella piazza antistante la chiesa parrocchiale di San Giorgio di Piano. «L'allestimento nella piazza principale - spiegano i membri della Compagnia - ci permette di creare l'ambientazione storico/scenografica e di ospitare gli oltre 100 figuranti che partecipano alla rappresentazione in tipici costumi. Tra questi vogliamo ricordare quelli dei Re Magi e dei loro paggi e paggetti, quelli dei Nobili Romani tutti arricchiti di particolari, oltre a quelli di numerosi pastori e popolani. Riuscire anche quest'anno ad organizzare questa manifestazione, pur fra mille difficoltà, è un segno importante legato alle vere tradizioni del Natale che ha il suo vero punto di riferimento nel presepe, tanto più se vivente». La raffigurazione si articola principalmente in due parti: una che vede rappresentati diversi mestieri e momenti di vita quotidiana all'interno del villaggio di Betlemme (ricostruito nella Piazza Indipendenza); l'altra composta dai cortei di comparse che rappresentano gli altri personaggi del presepe tradizionale (popolani, pastori e mestieranti), che sfilano per le vie del paese per raggiungere il villaggio all'interno del quale daranno poi vita alla rappresentazione, accompagnata da un testo appositamente predisposto e da un sottofondo di musiche a tema. Molto suggestivo è l'arrivo dei Re Magi a cavallo, dopo il tramonto: alla fine l'uscita delle comparse avviene alla luce delle fiacole. La parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo unitamente al Circolo Adli «Centesimo Annus», invita a partecipare alla rappresentazione del presepe vivente che avrà luogo domenica 20 alle 15.30 nella Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9). «La rappresentazione - spiega l'organizzatore Giovanni Pollini - sarà caratterizzata dalla presentazione, da parte di una famiglia dei nostri giorni, di tutti i personaggi del presepe, dai più importanti fino ai minori, come i rappresentanti di mestieri dell'epoca». Animerà il coro «Dulcis Laude» della parrocchia,



Dall'alto e da sinistra in senso orario i presepi di Marano, S. Giorgio di Piano, Molinella e Poggio Renatico

accompagnato anche dal Coro di San Francesco. Al termine, tempo permettendo, i figuranti in corteo percorreranno la piazza e via Lame fino alla parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo ove sarà inaugurata la mostra fotografica e alcuni presepi d'arte. Prende il titolo da una domanda di Gesù, «Voi chi credete io sia?», quest'anno, il presepe vivente della parrocchia di Marano di Castenaso. «La rappresentazione sarà quella tradizionale - spiega l'organizzatore Gianni Generali - Inizierà, al Circolo "La Stalla", alle 16.30, cioè "tra al lomo e al scuro", nel momento di passaggio dalla luce alle tenebre, e rappresenterà, attraverso vari quadri, le antiche profezie su Gesù, l'Annunciazione e tutta la vicenda che la segue, fino all'Adorazione dei Magi. Il tutto accompagnato da letture di passi della Sacra Scrittura in dialetto bolognese, poi tradotti in italiano. E fra questi passi ne saranno introdotti alcuni, presi dai Vangeli, che dovrebbero interrogarci proprio sull'identità di quel bambino nato a Betlemme: quel bambino che è poi lo stesso che da adulto viene crocifisso e risorge». La rappresentazione sarà preceduta, a partire dalle 15.30, da un mercatino con generi alimentari vari, e seguito da un momento ludico con polenta e altri cibi e bevande. Il tutto a fine beneficio: quanto raccolto sarà infatti destinato a tre ragazzi del Congo adottati a distanza, seguiti da suor Elena Cervellati, nativa di Marano e che sarà anche lei presente alla rappresentazione. Avrà una coloritura particolare in rapporto all'Anno Sacerdotale in corso, il presepe vivente di quest'anno nella parrocchia di Molinella. La rappresentazione si terrà domenica 20 a partire dalle 17: dopo una breve sfilata dei figuranti, la rappresentazione vera e propria si terrà nella piazza principale del paese, di fronte alla chiesa. «Saranno rappresentate le tradizionali scene dall'Annunciazione all'Adorazione dei Magi - spiega il

cappellano don Giovanni Mazzanti - ma come trait-d'union e figura di commento ci sarà un sacerdote che, inizialmente scontento della propria vita e della propria comunità, riscoprirà attraverso il Natale la bellezza della propria vocazione e il valore profondo di coloro che gli sono affidati». «Nell'omelia della Messa natalizia che terrà alla fine - conclude don Mazzanti - ridarà slancio alla sua comunità, invitando chi frequenta con costanza a non adagiarsi nell'abitudine, e chi invece magari va solo a quella Messa durante l'anno a sentirsi comunemente accolto e a riscoprire il proprio rapporto con Dio». La parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella presenterà il presepe vivente animato dalle canzoni natalizie cantate dai bambini del catechismo sabato 19 alle 17 con partenza di fronte la chiesa di via San Ruffillo ed itinerante sul retro della chiesa stessa fino al campo sportivo adiacente. «Tutti - affermano gli organizzatori - sono invitati a partecipare e ad assistere a questa rappresentazione che ci riporta col pensiero e l'animo a più di 2000 anni fa, quando il Verbo incarnato si è rivelato a tutti gli uomini». I ragazzi della parrocchia di Baricella, per il quinto anno consecutivo, propongono il presepe vivente. Si svolgerà domenica 20 alle 16 nella piazza della chiesa. «Come si legge nella biografia di san Francesco di Assisi - ricordano gli organizzatori - che nella notte tra il 24 e il 25 dicembre 1223, allestiti nella cappella di Greccio la prima rappresentazione vivente della Natività: «Il terzo anno anziché l'beato Francesco morisse, si gli venne voglia di fare memoria della natività di Cristo, per commuovere la gente a divozione». Questo il senso del nostro presepe vivente che di sicuro non ha la pretesa di essere al livello di altre rappresentazioni: con semplicità, vorremmo solo per un attimo fermare la frenesia che accompagna le feste e fermarci a vedere ed ascoltare il Natale».

## In Cattedrale c'è la Curiosa

Il presepe della Cattedrale è realizzato quest'anno da Carla Righi, che ha ripreso le figure tradizionali del presepio bolognese, aggiungendo anche in particolare una figura nata perché il presepe è cosa viva che sempre si rinnova: per il presepe della parrocchia di Castel d'Aiano: la Curiosa. Questa, nata anche per ispirazione di don Bruno Biondi, che fu a lungo parroco a Castel d'Aiano, è forse la più «moderna» figura presepiolare, e rappresenta un atteggiamento assai diffuso, quello di chi è interessato alla religione, ma non si vuol coinvolgere e rimane come esitante, timoroso di farsi «prendere»: occhieggia dalle finestre, da dietro una colonna, ma sta, in definitiva, abbastanza lontano. Carla Righi ha reso modernamente, in figure monocromatiche di terracotta alte circa 40 cm, da disporre in prospettiva,



Maria con Bambino, Righi

il presepio tradizionale bolognese, erede dei grandi plasticatori che nei secoli passati hanno arricchito la città di splendide opere. La Vergine, riprendendo una raffigurazione tipica dei nostri presepi, è presente anche in molte tele, è rappresentata collegata al Figlio: san Giuseppe, con una mano sulla spalla della Vergine, curvato verso di lei e verso il Bambino, ha un evidente atteggiamento protettivo e consapevole del compito affidatogli. Abbiamo poi le figure classiche della Meraviglia, che apre la braccia allo stupore, dell'Adorazione (rappresentata da due pastori in esplicito atteggiamento di adorazione, l'uno in ginocchio l'altro in piedi), mentre l'Offerta è rappresentata da una donna con l'anfora d'acqua - nel presepio non manca mai l'acqua, allusione al battesimo. Un pastore con un piccolo gregge si muove verso la capanna, altri due sono ancora addormentati in mezzo alle loro pecore: Carla Righi rende così la figura tradizionale del Dormiglione, e ci dice che, secondo la sua intenzione, si sveglieranno e muoveranno verso il bambino: sono quindi come quelli un po' più tardi a rispondere. Un angelo invita gli astanti all'adorazione, mentre attorno al bambino sono anche l'asino e il bue: il bue è accovacciato e l'asino in piedi, col muso proteso verso il Bambino. Si riprende così la tradizione popolare che vuole che il bue fosse già nella stalla, mentre l'asino vi giunse con Maria e Giuseppe: secondo l'interpretazione dei Padri, come è noto, essi sono animali simbolici, non citati dai Vangeli canonici ma da quelli apocrifi, che stanno a significare che tutti gli uomini sono stati chiamati alla salvezza: gli Ebrei sono rappresentati dal bue, che porta il giogo come essi portavano la legge mosaica, e tutti gli altri sono rappresentati dall'asino, che porta i pesi come essi portavano il peso degli dei. Il presepe, realizzato anche grazie al contributo del Comune, è allestito secondo la scenografia di Silvia Bentivogli e Luciano Finessi, con la collaborazione per le luci di Renato Carboni. I Re Magi sono rappresentati nel modo classico, col più anziano in ginocchio e gli altri in piedi. (G.L.)

## tradizioni. Anche la Natività ha la sua «grammatica»

DI GIOIA LANZI

«Presepe» è parola che deriva dal latino «praesepes», cioè presso la siepe. Per traslato, poiché presso i recinti gli animali mangiavano, significa mangiatoia: secondo l'avviso degli angeli, i pastori dovevano cercare un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia. Sono segni di riconoscimento, e alludono alla fasciatura dei defunti e al fatto che Gesù sarà cibo divino per noi. Quello che noi chiamiamo presepe, o presepe, è indicato con la parte centrale, il luogo dove fu deposto Gesù Bambino. Il presepe sembra una scena di teatro, ed è infatti una scena di teatro cristallizzata, con i suoi attori, protagonisti, comprimari e comparse. Il presepe è un messaggio, e per esso è come per il parlare: il fatto che si sappia parlare non vuol dire che se ne conoscano le regole e il significato: cerchiamo dunque di conoscerlo. Abbiamo la Madonna e san Giuseppe, gli angeli e i pastori, i

Magi. I pastori erano gli ebrei che avevano atteso il Messia col cuore sincero, non ne avevano timore e non avevano un loro progetto da difendere, come Erode, che lo aspettava ma ne temeva la concorrenza: per questo, furono pronti a seguire l'esortazione degli angeli. Gli angeli furono i messaggeri, come lo erano sempre stati, e anche dimostravano che tutto il creato esultava per l'evento della nascita di Gesù: era la prima volta che si poteva vedere Dio in faccia, e aveva la faccia di un bambino. I Magi venivano da lontano: non erano ebrei, ma avevano saputo leggere i segni dei tempi e si presentarono puntuali all'appuntamento con la salvezza. Poi c'erano Maria e Giuseppe, i primi a vedere Gesù e ad accoglierlo. Nella scena presepiolare - e a Bologna si è maestri di scene presepiolari - c'è però anche chi dorme, il Dormiglione: significa che si può essere presenti, ma «assenti», addormentati, distratti; ci si perde la festa. Chi se l'è persa più di tutti è stato Erode,

destinato alla rovina (ma chi è così sprovveduto da mettersi contro la divinità? Eppure ce n'è a schiere, di simili personaggi) e il suo castello è in rovina: non va fatto tutto bello e intero, perché direbbe di una sorte felice. E accogliere Gesù? Come si fa? La madre lo mostra ai pastori, i pastori allargano le braccia nella Meraviglia (e c'è una figurina che ha questo nome), si inginocchiano nell'Adorazione (e anche qui abbiamo una figurina) e portano doni (ed la figura dell'Offerta): tutti questi atteggiamenti possono essere rappresentati in molti modi, secondo la fantasia di artisti e artigiani: ma mai devono essere leziosi, perché il presepe è un annuncio di fede, non un gioco per divertire i bambini, ma, se mai, un «gesto» per educarli e crescere con loro nella fede. Tutto ciò che nel presepe ci commuove - Gesù povero, al freddo - annuncia che Gesù morirà innocente per noi, risorgerà e ci aprirà la via al cielo: nel presepe c'è sempre un annuncio della



Pasqua, e infatti all'Epifania, che ricorda i Re Magi, la liturgia pone il grande annuncio della Pasqua, dalla quale nascono tutti i santi giorni. I grandi artisti hanno rappresentato tutto ciò con consapevolezza e abilità, magari guidati da teologi: chi fa il presepe oggi eredita il loro patrimonio di fede e cultura, ed è bene che sappia che cosa fa.

## Con la musica verso il Natale: ecco il taccuino dei concerti

Sabato 19 alle 21 nella chiesa di S. Lorenzo di Varignana il soprano Claudia Garavini e il pianista Walter Proni eseguiranno il concerto «Natale nel mondo», con melodie natalizie internazionali. Saranno eseguite opere di Haendel, Couperin, Redner, De' Liguori, Gruber, Pola, Pierpont, Ramirez, Berlin, Adam e di autori anonimi. Sabato 19, alle ore 21, presso la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Manzolino (Castelfranco Emilia) si svolgerà il Concerto di Natale del soprano Felicia Bongiovanni, accompagnata all'organo da Carlo Ardzizoni, e con il contributo musicale del coro Gospel di San Michele di Mezzolara. Nel corso del concerto Felicia Bongiovanni, soprano noto al pubblico per la prodigiosa versatilità artistica e per il suo impegno sociale sul territorio bolognese, anche come Consigliera per la musica del Club Unesco di Bologna, eseguirà arie d'opera e canti della tradizione musicale natalizia, intercalati da brani gospel eseguiti dal Coro San Michele di Mezzolara e da letture relative al tema del Natale. Sullo sfondo, le grandi rappresentazioni pittoriche della Natività a cura di Mario Bovo. Lo spettacolo si inserisce all'interno del programma di iniziative natalizie organizzate dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Castelfranco Emilia. Nella parrocchia di S. Agostino Ferrarese venerdì 18 alle 21 si terrà un concerto di Natale eseguito insieme dal Coro polifonico S. Agostino, diretto da

Riccardo Galli e dalla Filarmonica S. Carlo di S. Carlo Ferrarese diretta da Marco Pedini. Saranno eseguite trascrizioni di brani classici di ispirazione sacra e soprattutto natalizia: musiche di Bach, Mozart, Dvorjak, Morricone. Parteciperanno la soprano ferrarese Maura Bolognesi e due solisti del luogo: Gianni Baroni, clarinetto e Davide Casari, organo. Il Centro culturale «G. Acquaderni» organizza domenica 20 alle 21 nella chiesa di S.

Caterina da Bologna al Pilastrò il tradizionale concerto di Natale con la corale Jacopo da Bologna del Dopolavoro ferroviario e l'Ensemble di Medicina; soprano Patrizia Calzolari, pianoforte Roberto Bonato, dirige Antonio Ammacapane. Nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale sabato 19 alle 21 concerto di Natale in ricordo di Claudio Bonfiglioli e Giuseppe Ferriani. Canta la corale «Santa Cecilia» di Castello d'Argile diretta da Cecilia Puggioli; partecipano Ugo Malagutti, violino, Davide Paltrretti, tenore, Luigi Zardi, tromba, Emilio Metti, timpani e Dario Tondelli, organo. Domenica 20 alle 21.15 nella Basilica di S. Antonio da Padova (via Jacopo della Lana 2) si terrà il Concerto di Natale del Coro e orchestra «Fabio da Bologna» diretti da Alessandra Mazzanti. Due appuntamenti, questa settimana, per il «S. Giacomo Festival» nell'Oratorio di S. Cecilia (via Zamboni 15). Sabato 19 alle 18 concerto «L'albero di Natale», eseguito da quattro pianisti: Giorgio D'Alonzo, Francesco Greco, Caterina Moruzzi, Steri Azzurra; musiche di Franz Liszt e popolari tedesche, provenzali, ungheresi, polacche. Domenica 20 sempre alle 18 appuntamento per bambini e non solo: «Musica e magia: l'arte dell'illusione», con Amedeo Salvato, pianoforte e «Mago Massimo». La quarta edizione dei «Vespri d'organo a San Michele in Bosco», ideati da Paolo Passaniti, realizzati con il sostegno del Settore Cultura e rapporti con l'Università del Comune di Bologna, in collaborazione con Unasp Acli Bologna, prosegue con il terzo appuntamento oggi, alle ore 16.15. Sul presbitero organo cinquecentesco della chiesa di San Michele in Bosco, Sergio Vartolo esegue musiche di Bach, Kerll e Frescobaldi. Ingresso libero.



Coro S. Agostino



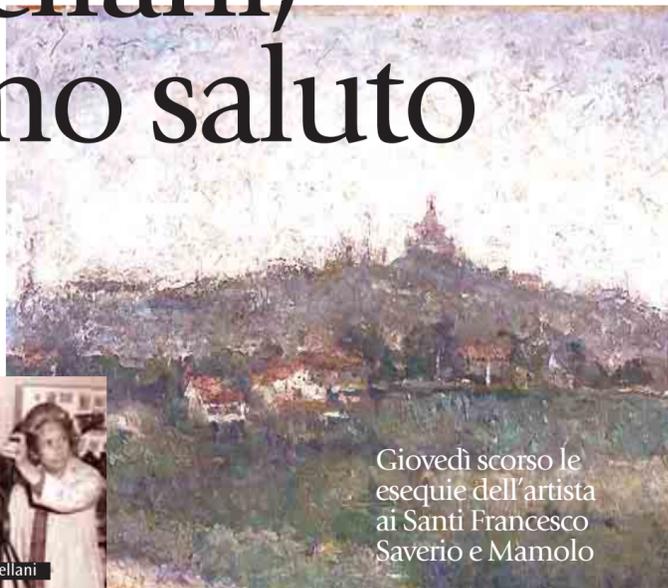
Bongiovanni

# Mascellani, l'ultimo saluto

DI ERNESTO VECCHI \*

Prima di concludere questa S. Messa esequiale con la preghiera di commiato, svolgo il gradito compito di manifestare la partecipazione del Cardinale Arcivescovo Carlo Caffarra e della Chiesa bolognese al lutto dei familiari, attraverso la preghiera di suffragio per Norma Mascellani, che si è addormentata nella pace di Cristo. Nella mia veste di Presidente, esprimo anche la partecipazione e il cordoglio dell'attuale Consiglio di Amministrazione della Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro», che, in occasione del 100° compleanno di Norma, ha voluto dedicarle una mostra, in uno spazio appositamente allestito, presso la Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro». Qui, con la sapiente e qualificata direzione di Padre Andrea Dall'Asta S.J., sta prendendo forma stabile l'intento del Cardinale Lercaro e di Monsignor Fraccolari di proporre alla città itinerari di fruizione artistica capaci di elevare lo spirito umano verso le alte vette della «trascendenza». In tale contesto, l'arte pittorica di Norma Mascellani occupa una parte eminente, perché le sue immagini, «semplici e familiari», stimolano alla contemplazione dell'Infinito. La stessa «coltre di nebbia» (così l'ha definita il prof. Riccomini), che spesso avvolge i soggetti delle sue opere, specialmente la Basilica di S. Luca e il Colle della Guardia, ci conduce al testo del Profeta Isaia: «Egli strapperà su questo monte il velo che copre la faccia di tutti i popoli e la coltre che copre tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto» (265, 7-8). È il messaggio di speranza consegnato da Norma Mascellani alla nostra città, giustamente attenta alle «dinamiche collettive», ma spesso distratta nei confronti del mistero profondo nascosto in ogni persona. Come ha detto ieri l'altro Benedetto XVI in Piazza di Spagna a Roma: «Vediamo tutto in superficie. Le persone diventano dei corpi, e quei corpi perdono l'anima, diventano cose, oggetti senza volto, scambiabili e consumabili». La pittura di Norma Mascellani ci aiuta a non soccombere tra le nubi della «città del caos» (Is 24, 10), perché «con la luce tenue che domina le sue opere, mostra il sopraggiungere di «un nuovo cielo e una nuova terra» nello splendore della Gerusalemme celeste, dove la nostra gioia non avrà fine (Cf. Ap 21).

\* vescovo ausiliare



Giovedì scorso le esequie dell'artista ai Santi Francesco Saverio e Mamolo

## Il ricordo di monsignor Novello Pederzini Alla «Raccolta Lercaro» prosegue la mostra «Infinito»

Monsignor Novello Pederzini, che ha celebrato le esequie di Norma Mascellani, ricorda l'artista con un affetto speciale. «È stata una parrocchiana fedelissima per quarant'anni» dice, «fino a novantanove anni è sempre venuta a Messa, a piedi. Alla fine veniva a salutarmi, mi portava un dolce e quando la ringraziavo mi porgeva la guancia e mi diceva "e adesso mi dia un bacio". Quando sono andato a trovarla l'ultima volta, stava male. Le ho impartito la benedizione e poi le ho dato, per l'ultima volta questo bacio. Era inserita bene nella comunità, tutti la chiamavano Normina. Era una persona generosa, un'artista che ha chiesto che nella propria cassa fosse messo un pennello, perché voleva continuare a dipingere in Paradiso». Ma Norma Mascellani era anche altro. «Al funerale mancavano le autorità, non c'era il gonfalone del Comune di Bologna. C'erano invece i gonfaloni di tre paesi della provincia cui lei era particolarmente legata, tra cui Grizzana e Budrio, e c'era il responsabile di Simpatia e Amicizia che ha letto un ricordo di don Mario Campidori. A lui Norma si era presentata un giorno dicendo "quello che lei fa m'interessa, sono a sua disposizione". Questa generosità nasceva da una fede semplice, ma profonda. Tutti la conoscevano e la comunità ha voluto darle un ultimo saluto pieno d'affetto e di calore». Sembra arrivato proprio quando era importante l'omaggio che all'artista ha fatto la Fondazione Lercaro, che ha inaugurato la mostra «Infinito. Norma Mascellani e la Raccolta Lercaro», aperta fino al 24 gennaio 2010, in via Riva di Reno, 57. Padre Dall'Asta, direttore della Galleria e curatore insieme a Claudio Spadoni dell'iniziativa, ricorda l'apertura al trascendente di Norma Mascellani, attraverso la rappresentazione della quotidianità. «La sua pittura ci fa vedere il mondo in modo diverso. Nelle sue opere si aprono silenzi in cui si può pregare e che contrastano con tanto caos anche dell'arte contemporanea. La pittura di Norma ci porta nel silenzio della nostra vita, perché è abitata dal sentimento e dalla profondità religiosa» dice. A una settimana dall'inaugurazione il bilancio è molto positivo». La Galleria Lercaro oltre a questa importante mostra, intende in futuro esporre in modo permanente parte della donazione che Norma Mascellani fece alcuni anni fa. (C.S.)

## «Bella gente d'Appennino», ovvero un recital e un libro

Uno spettacolo intenso dove le parole, pregne di sudore e storia lunga secoli, sono recitate, salmodiate e cantate. È «Bella gente d'Appennino» il recital di Giovanni Lindo Ferretti, accompagnato al violino da Ezio Bonicelli, che si terrà oggi alle ore 21, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista (Via Tosarelli, 71 Castenaso). Lo spettacolo, offerto dall'Assessorato alla Cultura in collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo di Castenaso, è a ingresso gratuito. «Bella gente d'Appennino» oltre ad essere uno spettacolo è anche il titolo del libro che Giovanni Lindo Ferretti ha pubblicato in questi giorni dall'editore Mondadori. Così l'ex leader del Cccp, Csi, Per Grazia Ricevuta, tornato a vivere a Cerreto Alpi, sull'Appennino reggiano, presenta il suo ultimo lavoro: «È un libro che racconta storie di un mondo magnifico che va scomparendo. Non c'è l'assassino. Non c'è il colpevole. Sono storie che narrano quanto la vita possa essere meravigliosa, anche se ad altro colpo d'occhio può sembrare orribile. È una lenta, bella agonia». Perché parla di «bella agonia»?



L'autore Ferretti

«La morte non è ancora arrivata. Ma la vita non c'è più. Non ci sono i bimbi. Non ci sono le famiglie. Ci sono vecchi che possono vivere ancora a lungo. La Tina Zavattini, sorella di Cesare, l'abbiamo seppellita a 102 anni, pochi giorni fa. L'Appennino è morto. Anche se è un posto bellissimo. Non vorrei che fosse l'avanguardia di tutto il nostro mondo». Lei ha 56 anni e dice «io sono il bimbo del mio Appennino». «Io sono uno degli ultimi nati in casa a Cerreto Alpi. Sono andato via e poi sono tornato. I vecchi che mi hanno visto tornare non avevano più bimbi nuovi e quindi si acccontentano degli ultimi bambini che hanno visto nascere». Bisogna andar via di casa per ritrovare le proprie radici? «È più facile scoprire il valore delle cose quando non le hai più. Questo fa anche frangere i mondi, perché non si capisce il valore delle proprie radici finché ci sei dentro. Ne scopri il valore solo quando sono scomparse». Nel libro, ogni capitolo parte da un fatto di vita quotidiana per sviluppare la riflessione su un tema: «C'è un intento pedagogico...?». «Sarei un cattivo maestro e non sono un filosofo. Sono le cose che mi muovono i pensieri e non viceversa. Sono cattolico anche per questo. L'essenzialità è l'incarnazione. E l'incarnazione deve essere un corpo e non ho pensieri staccati dal corpo».

## «San Filippo Neri», tra nenie e pastori

La Fondazione del Monte di Bologna propone due appuntamenti nell'Oratorio di San Filippo Neri: martedì 15, ore 16.30, la Compagnia Musica & Drama, diretta da Alberto Allegrezza, e il Complesso Rinascimentale del Conservatorio di Ferrara, dirige Gianni Lazzari, presentano «L'antica tradizione dell'Oratorio di Natale ai Filippini: i pastori di Betlemme nella nascita di nostro Signore Gesù (1630)». Domenica 20, ore 16.30, Agostino Sassi e Salvatore Zocco, sono i cantastorie de «Aspettando il Natale, filastrocche e nenie di Bologna e dintorni». L'ingresso è libero, ma gli interessati devono ritirare l'invito nell'Oratorio di San Filippo Neri, dalle 17.30 alle 19, di domani. Gianni Lazzari del Conservatorio di Ferrara spiega: «L'oratorio "I Pastori di Betlemme nella nascita di Gesù Cristo" è frutto della collaborazione di due fra i più importanti artisti della Roma barocca: Giulio Rospigliosi, per i versi, e Giovanni Geronimo Kapsberger, per la musica. Il primo, letterato e principe della Chiesa, di lì a pochi anni eletto pontefice con il nome di Clemente IX, ebbe un ruolo fondamentale nella fortuna romana del teatro musicale, cui contribuì scrivendo pregevoli libretti. Il secondo fu musicista celebrato in tutta Italia. L'oratorio è articolato in due parti: la prima dipinge l'annuncio notturno dell'angelo ai pastori e il loro festoso cammino verso la capanna di Betlemme; nella seconda, abbiamo "Gli angeli intorno al Presepio" che esaltano la bontà del Padre eterno, descrivendo le sofferenze di Gesù infante». Completano il programma una Tarantella a 5 voci con violini per la Nascita del Verbo di Cristoforo Carezana e altre musiche natalizie di rara esecuzione. I cantastorie, invece, raccontano di un Natale più popolare. Lo ascolteremo dalla voce di «Chi du» (Quei due), ovvero Agostino Sassi e Salvatore Zocco, l'uno cantautore dialettale bolognese che coltiva la passione per la chitarra classica, l'altro musicista e compositore di origine siciliana, da trent'anni nel settore musicale. «Chi du» presenteranno una selezione di brani che comprende canzoni di Natale in dialetto bolognese e altre che ricordano personaggi della vecchia Bologna. (C.S.)

## Il cinema e il Natale sono separati in casa

Se si pensa ai modi di rappresentare il Natale la mente va certamente all'arte. Forse qualcuno potrebbe anche ricordare la musica, che ha commentato l'evento con pagine memorabili, difficilmente si fa un collegamento con il cinema. Per questo è interessante un volume di formato minimo, ma ricchissimo di contenuti, uscito l'anno scorso per Interlinea di Novara, editore ancora capace di grandi sorprese. Si tratta de «Il Cinema e il Natale» scritto da Giorgio Simonelli, docente dell'Università Cattolica di Milano. Lo ha, con intuizione felicissima, invitato a parlare su questo tema l'Associazione «Psicologia Umanistica e delle Narrazioni. Psicoanalisi - Arte - Scienze Umane», che propone un incontro con l'autore mercoledì 16, alle ore 18, nella Sala Baraccano, via Santo Stefano 119. Intervengono Michele Canosa, docente del DAMS Cinema a Bologna, e monsignor Lino Goriup, vicario Episcopale per la cultura. Introduce Beatrice Balsamo, psicoanalista, docente CIMES Cinema Università di Bologna, presidente dell'A.P.U.N. che ha organizzato l'iniziativa (ingresso libero, informazioni tel. 051.522510). Al professor Simonelli chiediamo cos'ha scoperto. «Il Natale con il cinema ha tanti legami, perché è il momento in cui si possono realizzare sogni e desideri. L'archetipo di tutto questo è «La vita è meravigliosa» che ha creato un vero e proprio filone. C'è molto sentimentalismo e poco Natale. Così succede che nel tempo la qualità scade e al posto del miracolo troviamo il miracolistico, con troppi effetti speciali».



La vita è meravigliosa

### Resta qualcosa della festa cristiana?

«Ben poco. Anzi, il cinema, insieme ad altri fattori, come la pubblicità, è stato uno dei maggiori responsabili della diffusione dell'idea che in questo momento la presenza esclusiva sia quella di Babbo Natale, contribuendo a far sparire molte figure, anche della mia infanzia, in cui ancora tutto ruotava attorno a Gesù Bambino». **Senza Gesù, cosa resta?** «La festa, per esempio. Ne troviamo una bellissima in «Fanny e Alexander» di Bergman. Poi c'è il filone che si occupa del rovescio della medaglia: gli esclusi, le persone sole. C'è un Natale bellissimo ne «La grande illusione» di Jean Renoir e in «Les parapluiés de Cherbourg», un film musicale con Nino Castelnuovo, del 1964». **Un filone «religioso» non c'è?** «Paradossalmente è minoritario. Gli stessi film che raccontano la vita di Gesù, sulla sua nascita dicono poco. In quello di Pasolini non c'è e in quello di Zeffirelli, sempre tanto attento al sentimento, all'umanità, la nascita è sobria, quasi sottotono. Come se quel momento più d'ogni altro, mettesse alla prova sceneggiatori e registi».

Chiara Sirk

## Vassè Pietramellara, le avventure del casato e del magnifico palazzo

Il primo fu Giacomo, nel 1490. Giunse a Bologna dalla terra (oggi casertana) di Pietramellara, per laurearsi in medicina e filosofia. Divenne poi lettore di astronomia presso lo Studium, dando inizio all'importante avventura bolognese della famiglia Vassè Pietramellara. Racconta le vicende del casato e del magnifico palazzo di via Farini 14 il volume curato da Vera Fortunati ed edito da Minerva per l'Ordine e la Fondazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, che proprio nel palazzo hanno la sede. La famiglia Pietramellara (nello stemma, le api suggeriscono il riferimento al miele), ottenne dapprima la cittadinanza bolognese, poi l'accesso al rango senatorio. Ne ricostruisce le vicende Stefania Biancani. Giovanni Antonio Vassè, chiamato al Senato nel 1644 da papa Innocenzo X, sarà anche più volte Gonfaloniere di giustizia ed ambasciatore di Bologna a Roma per parecchi anni. Alla famiglia Pietramellara fu molto legato il cardinal Lambertini, che eletto papa con il nome di Benedetto XIV - ospiterà a Roma i due figli di Lorenzo. Nel frattempo a Bologna a partire dal 1518, si sviluppa il palazzo di Borgo Salamao, progressivamente ampliato ed ornato facendo ricorso agli artisti dell'epoca. Il paziente restauro diretto da Maricetta Parlatore ha permesso di recuperare i cicli decorativi di Giovanni Battista Cremonini, su cui gettano importante luce i saggi di Vera Fortunati. La storia pubblica della famiglia Vassè si conclude con l'arrivo dei francesi nel 1797. Il capostipite, Giacomo fu astronomo di vaglia e docente di astronomia ai tempi in cui anche Nicolò Copernico studiava a Bologna. Difficile pensare che non si conoscessero, propone Fabrizio Bònoli, che firma il saggio su un'altra eccellenza poco nota del palazzo: la meridiana che si sviluppa nella splendida loggia del primo piano. Realizzata nel 1674 da Geminiano Montanari, costituiti - insieme a quella appena restaurata da Cassini e da San Petronio - il centro nevralgico di osservazioni astronomiche di cui ancora oggi gli scienziati fanno conto; testimoniando quanto all'epoca Bologna fosse una fucina di ricerca e di sapere.

## Le chiese di Bologna, che spettacolo

È un libro in gran parte fotografico, ma non solo, perché le foto sono accompagnate da testi puntuali e vivaci, «Le chiese di Bologna», appena uscito in libreria per i tipi de «L'inchiostroblu» (pagg. 224, euro 39). Ma soprattutto, è un libro magnifico, tutto in carta patinata, con le foto di Paolo Zaniboni e i testi di Fabio Morellato. Foto e testi che illustrano 33 tra chiese, Basiliche e Cappelle (una per ogni anno di vita di Gesù) scelte fra le centinaia che «popolano» le vie e le piazze di Bologna, come del resto di tutte le città italiane. Si va dalle chiese principali e più celebri, come la cattedrale di S. Pietro, la Basilica di S. Petronio, il complesso di S. Stefano fino alle più piccole e sconosciute, come la Madonna del Monte, Oratorio interno a Villa Aldini. In mezzo, una serie di luoghi di culto più o meno noti, ma tutti bellissimi e ricchissimi di opere d'arte, descritti nella loro storia, nella loro arte, nel loro legame con la città da Morellato e nel loro aspetto esterno e in molti particolari interni dalle immagini di Zaniboni. Così questi luoghi di spiritualità e insieme di costruzione di una civiltà splendono davanti ai lettori e permettono loro di «entrare» virtualmente in essi: una «visita» che non sostituisce quella reale, ma piuttosto invita ad essa e permette di mantenerne un costante e prezioso ricordo. (C.U.)



## A Strada Maggiore il concerto di Natale

Domenica 20, nella chiesa di S. Caterina in Strada Maggiore 76, alle ore 18 ci sarà il Vespri. Alle 18.30 seguirà un concerto di Natale nel corso del quale il parroco, monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura, proporrà alcune riflessioni. Il Coro di San Michele in Bosco, diretto da Federico Alberto Spinelli, all'organo Cesare Masetti, eseguirà brani di Bach, Couperin, Pitiotti, Marcello, Soto de Langa e canti tradizionali natalizi. Ingresso libero.

# Sulla femminilità

DI CARLO CAFFARRA \*

La prima solennità dell'Anno liturgico è la celebrazione della concezione immacolata di Maria. E non a caso. L'Anno liturgico è l'ingresso della salvezza di Dio nel tempo, nella storia umana. E al centro di questo evento di grazia si trova la donna. Esso è narrato nelle sue linee fondamentali nell'annuncio dell'angelo a Maria, ascoltata nel Vangelo. Il fatto centrale è indicato nelle seguenti parole: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo». La donna-Maria introduce nel genere umano, rende fisicamente presente in mezzo a noi il Verbo di Dio, Dio stesso. Al momento dell'annuncio Maria concepì un uomo che era Figlio di Dio. La fede della Chiesa pertanto chiama Maria la Theotokos, la madre di Dio. L'essere stata Ella preservata dal peccato originale, come oggi professiamo nella fede e celebriamo nella Eucarestia, era in vista di questa sua singolare partecipazione alla redenzione dell'uomo. E considerando la realtà «donna-Madre di Dio», che noi ci poniamo nell'orizzonte adeguato per considerare e capire la dignità e la vocazione della donna. La pagina evangelica infatti mostra in Maria misteriosamente congiunte le due dimensioni costitutive della vocazione femminile: la maternità («Ecco, concepirai un figlio») e la verginità («Non conosco uomo»). La maternità colloca la donna in un vicinanza unica al mistero della vita. È essa a sapere per prima che è arrivata nel mondo una nuova persona umana. La prima che dice a se stessa: «ho concepito un uomo». Ella comprende per esperienza vissuta quello che sta avvenendo in lei: si sta formando una persona. Anche lo sposo deve imparare la sua paternità dalla donna che è diventata madre. Se i due possono dire: «questi è nostro figlio», è perché prima la donna ha detto all'uomo: «ti ho dato un figlio». Come abbiamo sentito, Maria diventa madre perché dice: «avvenga in me quello che hai detto». Parole che dicono il dono che Maria fa di sé, e la disponibilità a generare ed accogliere la nuova vita. Così accade in ogni maternità; ogni maternità è legata alla capacità



La Fiorita nella donna di donare se stessa, e di aprirsi verso il dono di una nuova vita. La verginità. È stato Cristo ad introdurre nel mondo la possibilità per la donna di realizzare se stessa per una via diversa dal matrimonio. «La naturale disposizione sponsale della personalità femminile trova una risposta nella verginità... La donna chiamata fin dall'inizio ad essere amata e ad amare, trova nella vocazione alla verginità, anzitutto, il Cristo come il redentore che "amò sino alla fine" per mezzo del dono totale di sé, ed essa risponde a questo dono con un dono sincero di tutta la sua vita» (Giovanni Paolo II, Lett. Ap. Mulieris dignitatem 20; EV 11/1302).

## Fiorita, la preghiera del cardinale

**O** Vergine Immacolata: i fiori che ti abbiamo offerto sono il segno del nostro amore di figli; il segno del nostro stupore di fronte alla tua bellezza. Perché tu sei immacolata, la donna in cui regna la grazia: in te noi vediamo la creatura quale è uscita dalle mani di Dio al mattino della creazione. Con noi è qui davanti a Te tutta la nostra città; ancora una volta la poniamo sotto la tua protezione. Poniamo sotto la tua protezione in questo Anno Sacerdotale i nostri sacerdoti. Poniamo sotto la tua protezione le nostre famiglie. Poniamo sotto la tua protezione i nostri ammalati ed ogni persona ferita dalla sofferenza. Madre di Gesù Cristo, ascolta, proteggi questa città. Amen

Da questa unione sponsale con Cristo la femminilità viene esaltata in tutte le sue potenzialità, e dà origine a quel «miracolo storico» che è la maternità spirituale propria delle vergini: il miracolo della carità che si effonde su ogni miseria umana. Pensiamo alla più grande donna del secolo scorso: la beata Teresa di Calcutta. L'esperienza cristiana non finisce di stupire. La verginità della donna non sposata e la maternità della donna sposata si richiamano a vicenda, e l'una aiuta a capire l'altra. Questa è la donna-Maria; questa è la donna nel disegno originario di Dio. Ma non posso tentare almeno un abbozzo di risposta ad una domanda che sicuramente sorge in noi: quale è la donna nella società attuale? Giovanni Paolo II ha parlato al riguardo di un genio della donna (cfr. «Lettera alle donne» (29 giugno 1995), 9-10; EV 14/2018-2020). Con esso intendeva parlare del ruolo insostituibile della donna nella famiglia, nella società, nelle istituzioni politiche. Senza questa presenza, o comunque senza un adeguato riconoscimento di questa presenza, l'attenzione e la cura della persona umana nella sua concretezza è gravemente impoverita. «Femminilità» non denota solo una condizione biologica, ma un modo specifico di realizzare l'umano. La necessaria promozione della (presenza della) donna all'interno della società non va intesa come l'accesso di essa al modo maschile di essere persona umana. La diversità è ricchezza; l'omologazione è impoverimento. La diversità fra uomo e donna non è un fatto puramente biologico privo di senso, non va pensata e realizzata come conflitto fra due estranei. È capacità di dire in un linguaggio specifico la stessa umanità, nella pace e nella felicità dell'amore condiviso. In Maria, vergine e madre, risplende tutta la bellezza e il bene della femminilità: celebrando oggi il suo splendore, testimoniamo la grandezza di ogni donna.

\* arcivescovo di Bologna

## È scomparso il canonico Franzoni

È scomparso domenica scorsa, all'età di 78 anni, don Gianfranco Franzoni. Era nato a Statico di S. Giorgio di Piano nel 1931; compiuti gli studi presso i Seminari di Bologna, fu ordinato sacerdote nel 1956. Fu vicario parrocchiale a S. Antonio di Savena (1956-1959), quindi assistente al Collegio Albergati di Porretta Terme (1959-1960) e, in seguito, vice parroco a S. Martino di Bertalia (1960-1961), parroco a Borgonuovo (Moglio) dal 1961 a tutt'oggi, ha curato la costruzione del nuovo complesso parrocchiale; fu anche amministratore parrocchiale di Nugareto (1972-1986); ha inoltre insegnato religione alla scuola media «Marconi» di Casalechio di Reno (1963-1986). I funerali sono stati celebrati mercoledì dal cardinale Caffarra.



Don Gianfranco Franzoni

## Don Gianfranco, grande costruttore

«**A**ccogli, o Padre santo, il canto di lode, adorazione e ringraziamento del tuo fedele, nel giorno che declina. Nel lavoro della tua mistica vigna, cui ti degnasti chiamarmi, "non sono andato in cerca di cose grandi superiori alle mie forze" (salmo 130). Or che il sole tramonta mostrati Padre misericordioso e buono, largisci al tuo operaio la mercede promessa». Così inizia il Testamento di don Gianfranco, le parole, una parafrasi di un inno liturgico, rivelano il cuore della sua esistenza cristiana e sacerdotale. Un'esistenza vissuta nell'umile e grata consapevolezza di una vocazione ricevuta dal Padre a lavorare nella mistica vigna della Chiesa. Il servizio alla Chiesa è stato molteplice: è stato insegnante per ventitré anni; dopo cinque anni di vicario parrocchiale; per trentotto anni parroco di questa comunità parrocchiale. La stima e l'affetto di cui godeva presso i suoi fratelli sacerdoti sono dimostrate dal fatto che egli è stato da loro indicato varie volte come Vicario pastorale del Vicariato di Setta. Le sue volontà testamentarie scritte già nel 1988 dimostrano come

il pensiero della morte lo accompagnasse come pensiero che produce quella vigilanza di cui parla il Vangelo. Quando venni fra voi per la Visita pastorale, una delle prime cose che mi disse, fu che finalmente colla costruzione del campanile era stata portata a compimento la costruzione della Chiesa e delle Opere parrocchiali. Ma il suo zelo sacerdotale non si limitò alle costruzioni materiali, ma fu impegno costante nell'edificazione della comunità cristiana. Impegno che non venne meno neppure quando le sue condizioni di salute, che andavano peggiorando gravemente, rendevano tale impegno assai faticoso. Egli desiderava morire fra i suoi fedeli. La cura delle celebrazioni liturgiche, lo zelo nella trasmissione della fede ai piccoli attraverso il catechismo, la condivisione della vita della sua comunità furono le dimensioni essenziali di questa esistenza sacerdotale. Ed è alla sua comunità di Borgonuovo che nel testamento rivolge le ultime parole, che ora vi leggo. «Ecco, cari fedeli di Borgonuovo, l'ultimo pensiero di don Gianfranco: l'invito al fervore di una vita cristiana vera "pegno di partecipazione alla gioia perfetta nella gloria dei santi in Paradiso"».

cardinale Carlo Caffarra



Un momento delle celebrazioni

## Il Seminario, scuola della vera libertà

La pagina evangelica rivela in grado eminente la logica della condotta divina in rapporto all'uomo. Più precisamente, la logica dell'economia salvifica. Essa potrebbe essere enunciata nel modo seguente: la gloria di Dio non si manifesta sulle ceneri dell'uomo, ma rendendo l'uomo partecipe del suo splendore. La narrazione evangelica racconta il concepimento del Verbo di Dio nella nostra natura umana. Ma «quando venne la pienezza del tempo» e «Dio mandò il suo Figlio», lo «fece da una donna». Decise che una donna concepisse e partorisce il Verbo nella nostra condizione umana, elevando così la femminilità a dignità sublime. Collo stesso atto con cui il Padre predestinò l'Unigenito ad essere il primogenito fra molti fratelli, anche Maria fu predestinata fin dall'eternità quale Madre di Dio: «termine fisso d'eterno consiglio» come dice il poeta. «Concependo Cristo», come insegna il Concilio Vaticano II, «generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo insieme col suo Figlio che moriva sulla croce, ella ha cooperato in modo unico all'opera del Salvatore (operi Salvatoris singularem prorsus modo cooperata est)» (Cost. dogm. «Lumen gentium» 61; EV 1/435). Veramente la pagina evangelica rivela la logica divina nel suo massimo splendore: singolari prorsus modo. «Colui che ha potuto fare dal nulla tutte le cose non ha voluto rifarle, dopo la loro rovina, senza divenire prima figlio di Maria» (Qui

potuit omnia de nihilo facere, noluit ea violata, nisi prius fieret Mariae filius, reficere). (S. Anselmo d'Aosta, «Oratio VII», 217-219). Cari fratelli, il Seminario - questo Seminario di cui celebriamo oggi il 90° di fondazione - è il luogo che trova la sua ragione ultima d'essere in quella logica divina. È il luogo dove si preparano i «cooperatori» all'opus Salvatoris. È il luogo dove si preparano coloro che sono chiamati a partecipare al sacerdozio del Verbo incarnato. Esiste dunque una singolare somiglianza fra la casa dell'Annunciazione e ogni Seminario. Il sacerdozio ministeriale coopera all'opus Salvatoris in quanto per suo mezzo l'atto salvifico del Signore diventa sacramentalmente e storicamente presente ad ogni generazione. Ciò è vero in grado sommo nella celebrazione eucaristica, ove in modo singolare si rende attuale l'unico e perfetto sacrificio di Cristo. La pagina evangelica ci istruisce anche e non da meno circa l'attitudine spirituale di fondo con cui il candidato alla cooperazione all'opus Salvatoris, deve accogliere la chiamata. Questo racconto evangelico è la magna charta libertatis; in Maria noi ministri della redenzione impariamo che cosa significa essere veramente liberi e liberamente veri. La Madre di Dio entra definitivamente nel Mistero con queste parole: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». Ella semplicemente lascia che Dio compia in se stessa e di se stessa secondo ciò che l'angelo le ha detto. Maria non ha un progetto riguardo se stessa; non è un «io» che si ponga semplicemente in obbedienza alla parola udita: il suo io è questa parola. Nella coscienza che ha di se stessa non entra qualcosa d'altro che quella parola: da quel momento Maria è semplicemente la sua missione. Penso che una pagina di Ireneo possa aiutarci ad

avere una qualche intelligenza delle parole di Maria: «... non sei tu che fai Dio, ma è Dio che fa te, se dunque sei l'opera di Dio, aspetta la mano del tuo artefice, che fa tutte le cose al tempo opportuno... Presentagli il tuo cuore morbido e malleabile... Se invece, indurendoti, rifiuti la sua arte e ti mostri ingrato verso di lui... perdi insieme la sua arte e la vita: perché fare è proprio della bontà di Dio, esser fatto è proprio della natura dell'uomo. Dunque se gli affiderai ciò che è tuo, cioè la fede in lui e la sottomissione, riavrà la sua arte e sarai l'opera perfetta di Dio» («Adv. Haereses» IV,39,2). Cari fratelli, come la casa dell'Annunciazione il Seminario è la schola libertatis: dove si impara ad essere liberi come Maria. Solo chi ha raggiunto questa libertà, questa coincidenza del proprio io con la missione ricevuta, coopera in grado eminente all'opera della redenzione poiché non c'è più ostacolo all'identificazione con Cristo. Celebriamo l'Eucarestia coll'animo colmo di gratitudine per tutti i benefici che Dio in questi novanta anni ha effuso in questo luogo. E preghiamo perché lo Spirito trovi sempre chi gli consenta di agire secondo la sua misura; chi si lascia espropriare fino al punto da far coincidere il proprio io con la missione di essere il ministro della Nuova Alleanza: operi Salvatoris singularem prorsus modo cooperari. L'angelo «incontrò la Vergine e ottenne da lei quello che il cielo cercava da sempre in una creatura sua. Una creatura che si lasciasse creare e possedere da Lui» [A. Orbe, «L'Annunciazione. Meditazioni su Lc 1,26-38», CN ed., Roma 1994, pag. 246]. Che l'angelo incontri sempre in questo luogo persone che semplicemente si lascino plasmare dalle due mani del Padre: il Figlio e lo Spirito!

cardinale Carlo Caffarra



Un momento della visita

## Il cardinale: «Sono venuto a predicarvi la fede»

Il vescovo è venuto in mezzo a voi per continuare, in un certo senso, la missione e l'opera di Giovanni: preparare la via del Signore, perché possiate vivere in Lui e con Lui. Sono venuto fra voi per predicarvi la retta fede, e per esortarvi alle buone opere. Ma come si nutre nel vostro cuore la retta fede? Mediante l'istruzione religiosa: istruitevi nella fede mediante la catechesi. Come, dopo l'ascolto della Parola di Dio nascono nella mente pensieri onesti e dalla nostra libertà opere buone? La vita cristiana, carissimi, è fatta di preghiera e di fedeltà al proprio dovere quotidiano, di partecipazione all'Eucarestia festiva e di cura della propria famiglia. (Dall'omelia del cardinale a Monghidoro)

FEMMINILITÀ



Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: le omelie nella visita pastorale a Monghidoro, nella solennità dell'Immacolata, per il 90° del Seminario regionale; la preghiera alla Vergine per la Fiorita.

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**  
Conclude la Visita pastorale a Pian di Setta. Studiorum Università di Bologna
- SABATO 19**  
Partecipa all'Apertura dell'Anno Accademico dell'Alma Mater
- DOMENICA 20**  
Alle 11 Messa a S. Pietro Capofiume e inaugurazione Scuola materna ristrutturata

## visita pastorale. A Monghidoro, Fradusto e Piamaggio

La visita pastorale del cardinale Carlo Caffarra è stata per Monghidoro una vera discesa dello Spirito Santo. Questa visita ha avuto inizio il sabato 5 dicembre nelle tre case di accoglienza. Sempre sorridente, il Cardinale ha stretto la mano a tutti e a tutti ha donato la sua parola di conforto. È seguito poi l'incontro coi ragazzi del catechismo, e con loro ha instaurato un «botta e risposta». È stato bello sentire come i ragazzi senza soggezione hanno saputo rispondere alle domande provocatrici del Cardinale. La domenica 6 dicembre, poi, la chiesa strapiena ha accolto il Pastore preceduto da noi due fratelli Rondelli per la celebrazione della Messa. Ha avuto poi l'inizio dell'assemblea generale fatta in chiesa. Quando il Cardinale ha pronunciato parole di benevolenza per noi

due gemelli sacerdoti, è scoppiato dalla folla dei fedeli uno spontaneo e irrefrenabile battimani che accennava a non avere mai fine. Era bello vedere il Cardinale compiaciuto per questa simpatia ed amore per i due sacerdoti. Fradusto, con la strada illuminata da numerosi filari di lampadine, ha accolto il Cardinale in visita pastorale sul magnifico piazzale. Quando l'Arcivescovo è giunto alle 17,45 la chiesa era già colma di fedeli. Erano davvero tanti. Il parroco don Sergio ha detto alcune parole introduttive, che spiegavano, con un certo umorismo, come le tante lucine poste lungo la via che conduce alla chiesa fossero state messe perché il Cardinale non sbagliasse strada; ed ha aggiunto: «Eminenza, ci aiuti perché nessun "corto circuito" spenga la luce di Gesù nei nostri cuori». E il nostro

Pastore ha iniziato la sua omelia non «dalla cattedra», ma si è posto tra i fedeli, ai quali con chiarezza e vivacità ha donato il suo insegnamento. Ci ha detto che dobbiamo fare di Gesù il centro della nostra vita, che non possiamo fare senza Gesù, non possiamo stare senza Gesù. Anche i parrochiani di Piamaggio hanno vissuto una giornata veramente indimenticabile. Erano tutti raccolti nel loro santuario in attesa del Cardinale in visita pastorale. E il Cardinale è arrivato. Si è presentato con tanta semplicità, familiarità e paternità. Dopo lo preghiera e le parole di saluto di don Sergio, amministratore parrocchiale, si è portato in mezzo ai fedeli ai quali ha rivolto la sua parola semplice e chiara. Ha spiegato il motivo della Visita

pastorale, la gioia di trovarsi in mezzo a loro, li ha esortati con forza a frequentare la Messa domenicale, a fare dell'Eucarestia il centro catalizzatore della propria vita di battezzati. Li ha amabilmente ringraziati della loro nutrita presenza per accoglierli come Pastore e Padre. Un caloroso battimani è stata la spontanea risposta.

don Marcello e don Sergio Rondelli, parroci a Monghidoro, Fradusto e Piamaggio

## Ritiro sezione Amci

Oggi alle 9.15 al Collegio S. Luigi (via D'Azeglio 55) si svolgerà il Ritiro spirituale natalizio dei soci ed amici della sezione A.M.C.I. di Bologna. Alle 9.30 Lodi; alle 10 meditazione di padre Guido Bendinelli, domenicano, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e docente di Storia della Chiesa antica e Patrologia, sul tema «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. Discesa di Dio-discesa dell'Uomo»; alle 11 Messa nella chiesa del Collegio; alle 12 rinfresco con brindisi, saluti ed auguri. L'invito a partecipare è esteso anche ai familiari dei soci, degli amici e dei simpatizzanti. Nel cortile interno del Collegio San Luigi, con accesso da via Castellidardo - via della Libertà, è possibile parcheggiare auto, moto e biciclette. Informazioni segreteria: Elisabetta Tizzani, tel. 051346437 - Maria Rita Prati, tel. 051399576, e-mail amcibo@yahoo.it

## Natale a San Benedetto

Numerose le iniziative natalizie nella parrocchia di San Benedetto. Prosegue il mercatino, oggi, sabato 19 e domenica 20 con orari 9-13 e 16-19.30. Venerdì 18 alle 21 nella chiesa Concerto di Natale del Coro e ensemble «Arca musicae» diretto da Costantino Petridis. Si eseguiranno i mottetti "Pange Lingua", "Tantum Ergo" e "Locust iste" di A. Bruckner, la "Tocatta sexti toni" di Sweelink e la Messa in Sol maggiore D 167 di Schubert. Novena di Natale nella chiesa dal 16 al 24 dicembre, e in contemporanea Novena nelle case. Oggi alle 10 inizia il «Percorso genitori» sul tema «Il sapore delle cose di casa. La bellezza di essere famiglia». Infine, presepe artistico tradizionale, realizzato con la direzione di Valerio Liberati, visitabile, assieme al caratteristico presepio in terracotta di Giovanni Putti (1824) fino al 10 gennaio tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.30.

## Festa per San Lazzaro

Il 17 dicembre la parrocchia di San Lazzaro di Savena celebrerà il proprio patrono San Lazzaro. Nell'ambito delle celebrazioni oggi alle 15.30 in chiesa incontro con monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, sul tema «Lazzaro oggi: analisi e riflessioni sulle nuove emergenze sociali». Giovedì 17, giorno della festa, alle 19 Messa solenne presieduta da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, alle 20 festa con la partecipazione del Corpo bandistico Città di S. Lazzaro di Savena: polenta e vino nella corte del Palazzo Comunale e momento di animazione con i ragazzi della parrocchia. Alle 21 in chiesa concerto lirico-vocale natalizio, interpreti Arianna Ballotta, soprano e Alessandro Busi, baritono, al pianoforte Dragan Babic e Fioriana Franchina, flauto Simone Ginanneschi, ospite d'onore il soprano Patrizia Orciani.



cinema

## le sale della comunità

### A cura dell'Accc-Emilia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Il grande sogno</b> Ore 15 - 16.40 - 18.50
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>L'Era glaciale 3</b> Ore 17.45 <b>In viaggio con Jean</b> Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Baaria</b> Ore 15 - 18 - 21
<b>BRISTOL</b> v. Toscana 146 051.474015	<b>A Christmas carol</b> Ore 16.30 - 18.30 <b>Gli abbracci spezzati</b> Ore 20.10 - 22.30
<b>CHAPLIN</b> v. Sanzauglia 5 051.585253	<b>A serious man</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Julie &amp; Julia</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Il nastro bianco</b> Ore 15 - 18 - 21

<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Lo spazio bianco</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Up</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Alieni in soffitta</b> Ore 16 <b>Nemico pubblico</b> Ore 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Planet 51</b> Ore 15 - 17 <b>L'uomo che fissava le capre</b> Ore 19 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> v. Via Bologna 13 051.981950	<b>Nemico pubblico</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>2012</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>L'isola delle coppie</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>L'uomo che fissava le capre</b> Ore 15.30 - 17.20 - 19.10.21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>2012</b> Ore 21

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

**A Barbarolo e Scascoli: don Enrico Peri amministratore parrocchiale**  
**Porretta: don Gabriele Stefani nominato collaboratore del vicario pastorale**

## diocesi

**NOMINE.** L'Arcivescovo ha nominato don Gabriele Stefani collaboratore del Vicario Pastorale per la zona di Porretta Terme. Don Stefani verrà presentato a Porretta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi domenica 20 nel corso della Messa che il Vicario generale presiederà alle 10.30. L'Arcivescovo ha nominato Amministratore Parrocchiale di Barbarolo e di Scascoli don Enrico Peri, che aggiunge quest'incarico a quello attuale di Parroco di Loiano.

**ANNIVERSARI.** Ricorrono nei prossimi giorni gli anniversari della scomparsa di due Vescovi bolognesi: mercoledì 16 il 26° di monsignor Enrico Manfredini, venerdì 18 il 10° di monsignor Luigi Dardani.

**S. MARIA IN DUNO.** Domenica 20 alle 17 nella parrocchia di S. Maria in Duno il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi conferirà la cura pastorale di quella comunità a don Lorenzo Pedriali.

**LABORATORIO FORMATORI.** Per il Laboratorio per formatori promosso dalla Fter in collaborazione con Centro regionale vocazioni e Ucim martedì 15 dalle 9.30 alle 12.50 nella sede della Fter (Piazzale Bacchelli 4) don Andrea Peruffo, psicologo e formatore, direttore del Centro regionale vocazioni del Triveneto guiderà un laboratorio sulla seconda parte del tema «"Fa questo e vivrai!". Condizioni e criteri per un esercizio maturo della libertà verso le scelte di vita».

**«SAMUEL E MYRIAM».** Domenica 20 in Seminario dalle 9.30 alle 15.30 incontro vocazionale del gruppo «Samuel e Myriam» per ragazzi e ragazze dalla V elementare alla III superiore. Tema generale: «Sulle orme dei Santi... sacerdoti»; tema del giorno «S. Giovanni Maria Vianney».

**INCONTRI MENSILI PER GIOVANI.** Domenica in Seminario dalle 15.30 alle 19 incontro nell'ambito degli Incontri mensili per giovani. Tema: «Il ministero del prete e la vita consacrata... sentieri impossibili?».

**SALESIANI.** Venerdì 18 alle 18.30 nella chiesa del Sacro Cuore (via Matteotti 25) solenne celebrazione e rinnovo delle promesse religiose; presiede don Alessandro Ticozzi, direttore dell'Istituto salesiano «Beata Vergine di S. Luca».

## parrocchie

**PILASTRO.** La comunità parrocchiale di S. Caterina da Bologna al Pilastro promuove 8 incontri per leggere insieme la «Lumen gentium», la costituzione dogmatica sulla Chiesa. Guida don Fabrizio Mandreoli, docente alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Fter). Il prossimo incontro sarà mercoledì 16 alle 21.

**S. MARTINO.** Nella parrocchia di S. Martino Maggiore proseguono gli incontri di «Lectio divina»; giovedì 17 il tema sarà «... benedetto il frutto del tuo grembo! (Lc 1,39-45)».

**S. LUCA.** Presso il Santuario di S. Luca martedì 5 e mercoledì 6 gennaio Esercizi spirituali per coppie di sposi. Due i temi trattati: «Dalla famiglia di Gesù alla nostra famiglia, chiesa domestica»; «La nostra famiglia offre a Gesù i doni come i Magi: la nostra accoglienza a Lui, l'accoglienza dell'altro in famiglia e quella della comunità». Gli Esercizi inizieranno martedì 5 alle 9 e termineranno mercoledì 6 con la Messa delle 11. Informazioni e iscrizioni: tel. 0516142339 - 0516142340 - 3382289939 o mail a santua12@beatvergine.191.it

**S. PIETRO IN CASALE.** Il gruppo «Vita e Cultura» della parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di San Pietro in Casale, a conclusione del ciclo di incontri dedicato alle opere di Giovanni Guareschi, presenta giovedì 17 alle 21 nell'Oratorio della Visitazione (di fianco alla chiesa) «La favola di Natale», narratore: Simone Maretti.

## mercatini

**S. MARIA GORETTI.** Prosegue il tradizionale mercatino natalizio nella parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16), dove sono disponibili oggetti da regalo, telerie «della nonna» e golosità della tradizione culinaria bolognese. Il mercatino sarà aperto sabato 19 dalle 16 alle 19; oggi e domenica 20 dalle 8.30 alle 12 e dalle 15

alle 19.

**S. SEVERINO.** Oggi dalle 9.30 alle 13 nella chiesa parrocchiale di san Severino (Largo Lerario 3) si svolgerà il Mercatino di Natale. Saranno esposti nei locali al 1° piano oggetti e articoli di vario genere per tutti i gusti. Il ricavato sarà destinato per le opere parrocchiali.

**GRADA.** La parrocchia di S. Maria e S. Valentino della Grada (via M. Calari 10) sabato 19 e domenica 20 allestisce una mostra-mercato di quadri del pittore bolognese Carlo Cazzari (morto nel 1986). Il ricavato sarà devoluto per la Caritas parrocchiale. Apertura: sabato 9-12 e 16-19, domenica 9-12.

## associazioni e gruppi

**SERVI ETERNA SAPIENZA.** La «Congregazione dei servi dell'eterna sapienza» organizza nella sede di piazza S. Michele 2 un piccolo percorso esecutivo e spirituale sul tema «Il discepolo nel Vangelo di Luca», guidato dal domenicano padre Fausto Arici. Domani alle 16 il tema sarà «La gioia del discepolo (Lc 10,17-23)».

**APOSTOLATO PREGHIERA.** Per l'Apostolato della preghiera incontro martedì 15 nella sede di via S. Stefano 63: alle 16 Adorazione eucaristica; alle 17 celebrazione eucaristica. Si potranno riturare le intenzioni di preghiera diocesane.

**SERRA CLUB.** Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 16 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 20.45 considerazioni natalizie del cappellano monsignor Novello Pederzini; alle 21.15 intrattenimento fraterno pro Seminario. Informazioni: tel. 051341564 - 051234428.

**MISSIONARIE.** Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe invitano alla «Festa sotto l'albero: Natale... c'è ancora posto!» che si terrà domenica 20 dalle 15 alle 17.30 al Cenacolo Mariano di Borgonovo (Sasso Marconi). Una festa all'insegna della solidarietà, per continuare a sostenere insieme i bambini del Centro sociale della «Città della Speranza» a Riacho Grande

## «Adotta» un prete in Tanzania

Il Centro missionario diocesano lancia ai presbiteri di Bologna, anche per il 2010, la proposta di sostenere con un contributo mensile i confratelli di Iringa, la diocesi tanzaniana gemellata con la nostra. L'iniziativa, avviata nel 2009, nasce dal desiderio di offrire al clero africano un'entrata certa per il proprio sostentamento che né la Chiesa locale, né i parrocchiani possono garantire. Un problema non da poco considerata la difficoltà di conciliare l'esercizio del ministero con l'esigenza di procurarsi di che vivere in un contesto di povertà grave e diffusa. L'invito è semplice: che tanti sacerdoti di Bologna quanti sono quelli di Iringa si facciano carico di versare 30 euro mensili, per un anno, per la sussistenza di un prete e la costituzione di un fondo sanitario in favore della cura del clero. «La risposta è stata buona - commenta don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria - Se i presbiteri di Iringa sono 69, 85 sono i nostri che hanno dato la disponibilità, compreso il Cardinale». Un gesto che ha suscitato grande riconoscenza nella Chiesa di Iringa, il cui vescovo, monsignor Tarcisius Ngalalekumtwa, ha fatto avere tempestivamente una lettera per esprimere «gratitudine per l'aiuto prezioso e molto gradito». «Abbiamo finora versato tre delle quattro rate annualmente previste - spiega don Nardelli - La prima ad aprile, ovvero 5500 euro di cui 5175 per l'aiuto



La missione in Tanzania

ai preti e 325 per il fondo sanitario. Una a maggio, di 6210 euro, e la terza a luglio, di 6675 (di cui 465 destinati per il fondo sanitario). Manca ancora l'ultima rata, che dovrebbe essere di 6210 euro, e per la quale mancano ancora 3265 per arretrati nei versamenti». Il direttore dell'Ufficio indica la modalità consigliata per la consegna della cifra: «siamo stati molto aiutati da chi ha anticipato subito tutti i 360 euro, ovvero 30 euro moltiplicati per i 12 mesi dell'anno. Certezza ci è pure venuta da chi ha optato per un ordine permanente di bonifico. Qualche difficoltà, invece, per la forma brevi manu mensile, che ha comportato, come è facile che accada, molte dimenticanze». Chi desidera aderire per il nuovo anno può compilare l'apposito modulo inviato a tutti i sacerdoti insieme alla lettera di bilancio, e spedito al Centro missionario diocesano, via Mazzoni 8, 40139 Bologna. (M.C.)

(San Paolo) in Brasile. Per informazioni: Missionarie, tel. 051.84.50.02 / 051.84.56.07, info@kolbmission.org, info@aipkolbeonlus.org

**MCL/1.** Le parrocchie di Castello d'Argile, Venezzano e Pieve di Cento e i rispettivi Circoli MCL promuovono un ciclo di riflessioni sull'enciclica «Caritas in veritate» di Benedetto XVI. Il primo incontro si terrà domani alle 21 nel salone parrocchiale di Venezzano con l'intervento del Direttore dell'Istituto «S. Cristina» di Bologna don Ottorino Rizzi su «Il nuovo volto del lavoro».

**MCL/2.** Inizierà domani alle 20.45, a San Lazzaro di Savena, un ciclo di sei incontri sull'enciclica sociale «Caritas in veritate» che si svolgeranno presso la sede della Cooperativa edificatrice «S. Girolamo» in via Levi 29. L'iniziativa, promossa dal locale Circolo del MCL, prenderà in esame il documento pontificio che sarà commentato da Stefano Martelli dell'Università di Bologna.

**ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato 19 ore 16 - 17.30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35 - tel. 051520325) incontro mensile con don Gianni Vignoli sul tema: «L'unità della famiglia umana e la vera globalizzazione»: 3° capitolo dell'enciclica «Caritas in Veritate» nn. dal 34 al 42».

**CF.** Giovedì 17 alle 16.30 nella sede del Cif (via del Monte 5) Maria Rosina Girotti terrà una conversazione sul tema «Pace sulla terra e pace con il Creato», per ricordare la Giornata della pace che quest'anno è dedicata al Creato. Venerdì 18 alle 9.30 nella Cappella della chiesa della Madonna di Galliera (via Manzoni 5) il consulente spirituale padre Giorgio Finotti celebrerà la Messa preceduta da una riflessione spirituale.

**CSI.** Oggi con inizio alle 9 si svolgerà il 17° Campionato Interregionale di judo dedicato alla memoria di Massimo Pizzoli nel palestra McDonald's del Villaggio del Fanciullo in via Scipione Dal Ferro a Bologna.

## spiritualità

**SANTO STEFANO.** Domenica 20 dalle 9 alle 12 nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del complesso di Santo Stefano dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno un incontro del percorso «Il libro dei segni. La prima parte del Vangelo di Giovanni». Tema: «Infatti ritornò»: la guarigione del figlio di un funzionario reale (4, 46-54).

**S. SIGISMONDO.** Mercoledì 16 alle 21 presso la chiesa di San Sigismondo si terrà la Veglia in preparazione al Natale con il concerto del Coro Levis Ventus della chiesa universitaria di San Sigismondo, direttore Stefano Parmeggiani.

## cultura

**S. GIROLAMO.** Nell'ambito delle celebrazioni del 50° anniversario della presenza dei Passionisti a Bologna, sabato 19 alle 10.30 Roberto Martorelli guiderà una visita alla chiesa di S. Girolamo della Certosa.

## società

**MARCHESINI GROUP.** Venerdì 18 alle 17 il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nella sede del Marchesini Group a Pianoro.

**CUP2000.** Martedì a partire dalle 10 si terrà nel Meeting Point Cup 2000 (via del Borgo di S. Pietro 90/c) la celebrazione del 20° anniversario di Cup2000. Interverrà il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi. Saranno presenti Romano Prodi, Vasco Errani, presidente della Regione, il sindaco Flavio Delbono, Beatrice Draghetti, presidente della Provincia, il prefetto Angelo Tranfaglia e il rettore Ivano Dionigi.

## musica e spettacoli

**SS. GREGORIO E SIRO.** Venerdì 18 alle 21 nella chiesa dei Ss. Gregorio e Siro (via Montegrappa 15) un gruppo di parrocchiani presenta «Chi mi seguirà», concerto spirituale nell'Anno sacerdotale indetto dal Santo Padre il Papa Benedetto XVI.

**S. RITA.** Venerdì 18 alle 21 nella chiesa di S. Rita (via Massarenti 418) in occasione del ventesimo anniversario di inaugurazione dell'organo, «Concerto d'Avvento» della Corale polifonica Santa Rita diretta da Cristian Gentilini, organista Primo lotti.

**LOIANO.** L'Assessorato alla Cultura del Comune di Loiano promuove venerdì 18 al Cinema Vittoria una rassegna musicale di beneficenza a favore del progetto «Una casa per l'Aquila». Dalle 16.30 alle 18.30 esibizione degli alunni dell'Istituto comprensivo e degli allievi della scuola «Banda Bignardi». Alle 21 si esibiranno i gruppi musicali loianesi: «Erika», «Coro Ultravox e Plantation», «Coro parrocchiale», «Maestro Michele Cenacchi», «Sara tre nipoti e un maggiordomo», «Charlie White».

## Compie dieci anni la Corale di Mezzolara

La Corale San Michele Arcangelo di Mezzolara diretta dal Maestro Carlo Ardizzone festeggia i suoi primi dieci anni di attività concertistica. La Corale è nata nel 1988 per accompagnare le liturgie più solenni della parrocchia, quindi con un repertorio di sola musica sacra; negli anni ha visto succedersi vari coristi, sempre sotto la direzione del maestro Ardizzone. A dieci anni fa risale il primo concerto in occasione del Natale 1999: era una sfida visto che nella corale ci sono solo amanti del canto e non professionisti, sfida riuscita visto che dieci anni dopo la corale è ancora attiva, con un repertorio esteso ad altri generi musicali come spiritual, gospel, canti natalizi e musica profana in genere. «Dopo dieci anni insieme - dicono ora coristi e direttore - festeggeremo con tutti coloro che hanno partecipato ad un nostro concerto, con tutti quelli che in questi anni ci hanno seguito e sostenuto, con chi ha creduto in noi chiamandoci in altre parrocchie più o meno distanti, con chi ha visto in noi anche un gruppo adatto per accompagnare cantanti lirici». Il 22 dicembre alle 21 nella chiesa di Mezzolara la corale svolgerà il tradizionale concerto di Natale. Ospite il coro Casual Gospel di Castel San Pietro Terme. Per informazioni: www.coralemezzolara.it.



La corale di Mezzolara



## S. Domenico, incontro sulla gioia

Per i «Martedì di San Domenico» martedì 15 alle 21 nel Salone Bolognini (piazza San Domenico 13) incontro su «La gioia di Dio nell'anima»; relatore padre Giuseppe Barzaghi, domenicano, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna; Grazia Serradimigni, violino, Carlotta Conrado, violino, Lia Previtali, viola e Giulia Rossi, violoncello eseguono musiche di Bach (Ciaccona - Partita n. 2 in Re minore BWV 1004; Arte della fuga - BWV 1080; Contrappunto 1, Contrappunto 20).

## L'Avoc: francobolli per i detenuti

I volontari dell'Avoc che operano all'interno del carcere della Dozza chiedono francobolli per l'Italia e per l'estero, bic trasparenti e senza parti metalliche, fogli e busta per lettera. Si vorrebbe donare a ciascun detenuto (più di 1.200) il necessario per scrivere a casa almeno a Natale. Per consegnare il materiale: parrocchia dei Santi Angeli Custodi (via Lombardia 37 - tel. 051356798) e Roberto Lollo (ore pasti 051375928). Per organizzare un incontro sul carcere: Giuseppe Tibaldi 0516446577.

## Giuristi, Messa natalizia

Il gruppo di Bologna dell'Unione giuristi cattolici italiani promuove per martedì 15 alle 18.30, ai Ss. Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) una Messa in preparazione al Natale, che quest'anno sarà celebrata anche in ricordo del magistrato Alberto Passarelli, scomparso la scorsa estate, il quale ha sempre partecipato alle attività del gruppo. Per tale motivo, la Messa sarà celebrata da suo figlio don Vincenzo.

## Teatro a S. Vincenzo di Galliera

Sabato 19 alle 20.45 nella nuova sala parrocchiale «don Dante Bolelli» di S. Vincenzo di Galliera la compagnia teatrale delle parrocchie di S. Venanzio, S. Vincenzo e S. Maria di Galliera presenta lo spettacolo teatrale «Mary e Zep», di Alessandra Barattini regia di Valter Brugiolo. Lo spettacolo, promosso dal vicario don Giampaolo Trevisan e da don Simone Zanardi, sarà a favore delle nuove opere parrocchiali della parrocchia di S. Vincenzo.

## «Amici del Sidamo», ecco il mercatino

L'associazione missionaria «Amici del Sidamo», legata ai Salesiani dell'Ispeletta Lombarda Emiliana, e che opera dal 1983 in Etiopia ed Eritrea in missioni con oratori e scuole, e con progetti rivolti a ragazzi di strada, bambini sieropositivi, orfani, donne, ha aperto a Bologna uno spazio di mercatino espositivo in via Nazario Sauro 29, aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19.30, fino al 31 dicembre. Vi si trovano prodotti di artigianato etiopie provenienti da tre progetti in particolare: «Egiser» per la promozione delle donne, «Tokuma» per il microcredito, e «Bosco Children» per accoglienza di ragazzi di strada. Il ricavato proveniente dalle offerte è destinato interamente a sostegno dei progetti e delle missioni dei Salesiani in Etiopia. Per informazioni: www.amicidelsidamo.org, www.inmissione.org.



Il mercatino

**Salesiani, primi a «Centoscuole»**

Sbaragliano la concorrenza e vincono. Con «Energetica+Mente», l'Istituto tecnico industriale elettronico e telecomunicazioni salesiano «Beata Vergine di San Luca» sale sul gradino più alto della IX edizione di Centoscuole (sezione scientifica), il concorso bandito a livello nazionale dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo. Ai nastri di partenza erano più di 100 tra licei e istituti (2500 studenti); ma al traguardo, un anno dopo, sono arrivati solo in otto: e l'Istituto salesiano di via Jacopo della Quercia è tra questi. L'unico di Bologna e dell'Emilia. «È un successo ben meritato dai docenti e dagli allievi - commenta il direttore dei Salesiani, don Alessandro Ticozzi - che con entusiasmo e dedizione hanno saputo proporre e vivere la novità della scuola centrata sulle

competenze, sulle attività di laboratorio e sulla condivisione di quanto è venuto maturando con altri. Don Bosco sarebbe orgoglioso di una scuola che prepara alla vita in modo così pieno gli allievi». Il progetto di Energetica+Mente, inventato da alcuni insegnanti dei Salesiani tra cui il vicepresidente, Renzo Salmi e per la parte laboratoriale curato da Edoardo Giuliani, docente di fisica è durato un anno, e ha avuto per protagonisti i 26 studenti della ex III elettronica e telecomunicazioni che, durante lo scorso anno scolastico, hanno dovuto studiare, progettare e poi assemblare, in classe, un gruppo di pannelli fotovoltaici necessari per produrre energia elettrica. Un nuovo modo di fare scuola che ha attivato le migliori sinergie con associazioni, enti ed aziende del territorio, che hanno messo a disposizione degli studenti il proprio know how.



**L'omaggio alla Fiorita della «Scuola è vita»**

Per la tradizionale Fiorita quest'anno anche «La Scuola è Vita» ha portato un omaggio floreale. Un gruppo di genitori e insegnanti si sono fatti voce per il mondo delle scuole cattoliche, offrendo attraverso le mani del cardinale Carlo Caffarra un fiore alla Madonna. L'Istituto Maestre Pie, il Collegio San Luigi, la scuola Sant'Alberto Magno e le medie del Malpighi sono le quattro scuole che hanno partecipato a questa bella festività. Speriamo che il prossimo anno una lunga fila di nomi accresca l'elenco. Le nostre scuole hanno sfilato con tante associazioni cattoliche, enti, istituti religiosi, parrocchie, realtà laiche. In una piazza trasformata in distesa di fiori l'omaggio a Maria è occasione per ritrovarsi uniti nelle nostre tradizioni cristiane e per riscoprire anche la bellezza dei monumenti che appartengono alla Chiesa e dunque a noi. Centinaia di fiori posati ai piedi della statua «per testimoniare - come spontaneamente ha detto una giovane mamma, Cinzia Vezzani - il grande affetto alla mamma celeste che unisce culti e culture, facendoci godere tutti dell'aspetto domestico del suo amore». (F.G.)



**Università, si inaugura l'anno**

Sabato 19 alle 10.30 nell'aula magna di Santa Lucia si terrà l'inaugurazione dell'anno accademico 2009-2010 dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, alla quale interverrà anche il cardinale Carlo Caffarra. In apertura, relazione del magnifico rettore Ivano Dionigi; seguirà l'intervento del sindaco di Bologna Flavio Delbono e quelli di un rappresentante degli studenti e di un rappresentante del personale tecnico-amministrativo. Quindi la prolusione di Tommaso Ruggeri su «L'universo matematico: dalla meccanica celeste ai sistemi complessi»; e «L'università necessaria», letture da: Libro della Sapienza, Nietzsche, Brecht, Calamandrei, «Magna Charta Universitatum», voce recitante Toni Servillo. In conclusione, consegna del Sigillo di Ateneo a Isabella Seragnoli. La sera alle 21 sempre nell'aula magna si terrà il concerto di inaugurazione dell'anno accademico, eseguito dal «Collegium musicum Almae Matris», direttori Barbara Manfredini, Enrico Lombardi, David Winton; in programma opere di Felix Mendelssohn-Bartholdy.



Ivano Dionigi

**Le Miniolimpiadi all'Immacolata**

Le Miniolimpiadi, come ogni anno, hanno voluto essere presenti alla camminata tradizionale promossa dal Csi che porta il mondo dello sport sul colle della Guardia per omaggiare la Vergine di San Luca, nel giorno dell'Immacolata. In prima fila, in veste di podisti, i tanti genitori dell'associazione Nuova Agimap, organizzatrice delle Miniolimpiadi. «La mattinata - testimonia Marco Fantoni, ambasciatore nel mondo delle Miniolimpiadi - si è conclusa con la Messa: è stato un momento di devozione, che dimostra come alla base dell'impegno sportivo ci sia una attesa educativa mossa da una grande fede e illuminata dallo sguardo della Mamma celeste».



Alcuni partecipanti

Due professionisti raccontano i motivi che li hanno convinti a cominciare un percorso di studi che concilia umanesimo e tecnica

# Architetti per vocazione

**Architetto Claudia Manenti, per lei quella universitaria è stata una scelta facile?**

Sì, perché architettura conciliava due differenti aspetti che mi interessavano. Quello di approfondimento umanistico del reale, e lo sguardo tecnico che aiuta a tenere i piedi per terra. Poi mi attirava la possibilità di dare una forma a un desiderio espressivo a servizio dell'uomo.

**Perché ha proprio scelto di fare l'architetto?**

Mi attirava la varietà degli studi. Dalla progettazione, alla storia dell'architettura, a nozioni di diritto, di sociologia. Nel mondo in cui viviamo, fortemente specializzato, questo può essere considerato un limite, ma in realtà ha lo straordinario vantaggio di fornire un'elasticità mentale impagabile. A specializzarsi si fa sempre in tempo. L'architetto deve essere prima di tutto un uomo di cultura che risponde alle esigenze dell'uomo contemporaneo.

**Si è mai pentita della scelta fatta?**

No, mai. Molti miei amici si sono pentiti di non averlo fatto. Il rischio è quello di farsi convincere a scegliere una facoltà più «spendibile», il che poi è tutto da vedere. L'Università è un ambiente che ti consente di crescere. Tarparsi le ali alla fine non paga.

**Oggi c'è ancora spazio per nuovi architetti?**

Dal punto di vista professionale, soprattutto in questo momento, non è facile. L'architettura, come molti campi del vivere contemporaneo, è in crisi. A mio avviso è in una crisi di significato. Siamo andati verso un tecnicismo che ha tolto la profondità del nostro lavoro. Si sa come si fa, ma non perché si fa. C'è spazio per persone che vogliono mettersi alla ricerca del modo migliore di servire questa umanità nel ritrovare forme spaziali consone al vivere umano. Oggi c'è bisogno di architetti veri, che si interrogano sulle ragioni profonde della propria attività. L'architettura è soprattutto relazione. Se si toglie la relazione rimane la tecnica pura che non dà soddisfazione alla persona che ne usufruisce. Noi esseri umani siamo esseri di relazione, e quindi dobbiamo vivere in ambienti che la favoriscano. Le nuove leve siano coraggiose e tengano a mente che l'Università è una bellissima avventura.

Caterina Dall'Olio



Claudia Manenti

Roberto Terra

**La bussola del talento**

**Intervista parallela a Claudia Manenti e Roberto Terra**

La scelta dell'Università per i giovani è senz'altro un momento difficile quanto decisivo. Troppo spesso accade che i ragazzi facciano scelte avventate e superficiali che inevitabilmente li portano a un'insoddisfazione che poteva essere evitata. Attraverso una serie di interviste parallele a personaggi importanti del mondo professionale della nostra città, Bologna sette si propone di avvicinare il mondo dell'Università e del lavoro a tutti i lettori. Oggi parliamo con Roberto Terra e Claudia Manenti. Terra, libero professionista, è socio dello Studio «Cavina-Terra». Ha seguito i progetti di restauro di molte importanti chiese bolognesi, fra cui la Cattedrale e S. Maria della Vita. Claudia Manenti, architetto libero professionista, è direttrice del Centro studi dell'Istituto Veritatis Splendor e insegna al dipartimento di Architettura e Pianificazione territoriale dell'Università di Bologna.



**Architetto Roberto Terra, per lei quella universitaria è stata una scelta facile?**

Travagliata no, però non così sicura. Io ho deciso dopo l'esame di maturità, non prima. Non avevo le idee molto chiare, però ho raccolto alcuni semi che avevo gettato, forse anche in maniera inconsapevole.

**Perché ha proprio scelto di fare l'architetto?**

Ho seguito alcuni consigli di miei professori che mi erano sfuggiti e che poi mi sono tornati alla mente. Le mie aspirazioni effettivamente portavano lì. La scienza e l'arte potevano convivere nelle mie proiezioni e mi sembrava che gli studi di architettura rappresentassero esattamente questa sintesi. Ero molto attirato da un mestiere creativo.

**Si è mai pentito della scelta fatta?**

Absolutamente no. O meglio, durante gli studi qualche pentimento c'è stato. Infatti presto ho avuto l'impressione che il sapere accademico non fosse sufficiente per le mie esigenze e ho cercato un approccio lavorativo. L'impatto con il mondo professionale è stato decisivo. Sono convinto che il nostro sia un mestiere da privilegiati.

**Oggi c'è ancora spazio per nuovi architetti?**

Se l'architetto interpreta la sua vocazione, certo che c'è. L'architetto deve avere la consapevolezza di fare un mestiere che si occupa della «bellezza», di cui tutti noi abbiamo un continuo bisogno. Noi architetti, chi più chi meno, siamo responsabili di questa «bellezza». Qualunque cosa realizziamo o cerchiamo di realizzare inizia nella vita delle persone. Lo scopo del nostro lavoro è rendere sempre più piacevole l'ambiente che ci circonda. L'importante è non farsi spaventare. All'Università si impara la base, poi è necessario mettersi in gioco. Altrettanto importante è essere umili. L'architetto è una figura al centro di un dialogo fra operatori, fra culture, fra passato e futuro, fra ambiente costruito e ambiente naturale. Quindi la capacità di relazionarsi con l'altro è fondamentale. Dobbiamo avere una grande predisposizione al compromesso in senso nobile. E poi bisogna essere coraggiosi, mirare a mete alte e seconda delle proprie capacità. Tutti gli architetti hanno dei sogni ed è importante sapere che questi sogni si possono e si devono realizzare. (C.D.O.)

## S. Pietro Capofume rinasce la scuola

Dopo oltre un decennio riapre la scuola dell'infanzia della parrocchia di San Pietro Capofume. L'evento sarà festeggiato domenica 20 alla presenza del cardinale Carlo Caffarra, che presiederà la Messa delle 11 nella chiesa parrocchiale; a seguire inaugurazione e benedizione della scuola, presenti le autorità civili del Comune di Molinella, e pranzo nell'oratorio di San Pietro per tutte le famiglie dei bimbi. «La scuola materna non era più attiva da quando sono venute a mancare, per ragioni interne alla congregazione, le suore Carmelitane - commenta il parroco don Mario Baraghini - Da allora era rimasto solo il nido, dedicato a Severino Ferrari. Ora si è deciso di ripartire anche con la materna per richiesta delle famiglie, che desideravano offrire un'educazione cristiana ai loro figli. Così abbiamo messo mano ai lavori di restauro. A gestire l'attività ora saranno una coppia di genitori e alcune maestre laiche scelte per competenza e formazione cristiana». La nuova scuola dell'infanzia sarà dedicata a «Mamma Angiolina», ovvero ad Angiolina Melloni della Tuda, nata nel 1898 e deceduta nel 1985, figura particolarmente cara al parroco. «L'ho conosciuta mentre ero cappellano a Pieve di Cento - racconta don Baraghini - e sono rimasto impressionato dalla grandezza della sua fede. Grande educatrice, ha dedicato tutta la sua esistenza all'annuncio del Vangelo a grandi e piccini. Vogliamo affidare la nostra opera a lei». E proprio a «Mamma Angiolina» saranno dedicati un busto e una lapide, all'ingresso della scuola, che verranno entrambi inaugurati il 20. Il busto è dello scultore trentino Livio Conta, autore di altre opere nella chiesa di San Pietro Capofume, mentre nella lapide si potrà leggere l'atto di affidamento. Nell'occasione il parroco ha fatto ristampare il volume, da lui scritto, «Mamma Angiolina, un'umile e grande testimone dell'amore misericordioso di Dio». (M.C.)



La scuola

**Cif, incontro su Galileo**

Martedì 15 alle 10 nella sede in via del Monte, 5 il Centro Italiano Femminile, nell'ambito dell'«Anno internazionale dell'astronomia» organizza un incontro con Fabrizio Bonoli, docente di storia dell'astronomia all'Università di Bologna su «Galileo e la visione di un nuovo cosmo: letture dal "Sidereus Nuncius" riservate alle classi 2° H del Liceo scientifico Fermi e 5° C del Liceo scientifico Righi».

**Uciim, musica e parole per Natale**

«Musica e parole: aspettando il Natale» è il titolo dell'iniziativa di Natale dell'Uciim di Bologna che si svolgerà venerdì presso la parrocchia di S. Caterina in Strada Maggiore 76. Monsignor Lino Goriup, consulente ecclesiale dell'Uciim, celebrerà la Messa alle 18 e, a seguire, proporrà riflessioni commentando letture sul tema del Natale. Alcuni soci contrappunteranno le riflessioni con l'esecuzione di brani musicali classici.

**Docenti universitari, ritiro di Avvento**

L'Associazione italiana docenti universitari cattolici, sezione di Bologna, propone a soci e simpatizzanti un ritiro di Avvento per venerdì 18 a S. Sigismondo: alle 18 meditazione del domenicano padre Guido Bendinelli, preside della Fter, su «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. Discesa di Dio - discesa dell'uomo»; alle 19.15 Messa.

## Vergato, la materna parrocchiale si amplia

Spazi più ampi per la scuola dell'infanzia Santa Clelia Barbieri della parrocchia di Vergato. Grazie al collegamento con una struttura adiacente, preesistente e appositamente ristrutturata, l'edificio dispone infatti ora anche di una sala giochi, di un dormitorio e di stanze ad uso ufficio. Il complesso verrà inaugurato domani alle 10 con i saluti del geometra progettista, del parroco don Silvano Manzoni e del provicario generale monsignor Gabriele Cavina: seguirà la benedizione dei locali e un momento conviviale. «La nostra scuola è stata fondata oltre vent'anni fa in risposta al desiderio delle famiglie di offrire ai piccoli un'educazione cristiana fin dai primi anni - spiega don Manzoni -. Tuttavia venne attivata in spazi inadeguati, e da tempo la comunità pensava di fare qualcosa. L'occasione si è presentata con la chiusura dell'esercizio artigianale attivo nell'edificio vicino. Abbiamo così pensato di chiedere l'utilizzo dei locali, che ci è stato concesso.

Per il momento si tratta di un affitto, ma non si esclude, quando ci saranno le condizioni, la possibilità di un acquisto». L'ampliamento è stato ottenuto con l'apertura di una porta tra una struttura e l'altra. «Questo non cambierà sostanzialmente, in termini di posti disponibili, la capienza della scuola - precisa il parroco -. Ci saranno sempre due sezioni e si potranno accogliere solo due bambini in più: si passerà cioè da 56 a 58. Ci sarà tuttavia una maggiore agibilità. A seguire i piccoli saranno sempre le suore Minime dell'Addolorata di Santa Clelia Barbieri, la cui disponibilità è per noi preziosissima». Per la parrocchia si tratta di un traguardo importante e atteso, raggiunto grazie ai risparmi che da anni venivano messi da parte proprio a questo scopo: «già il mio predecessore, don Giorgio Pedersini, si era attivato - aggiunge don Manzoni - ed era riuscito a mettere insieme una cifra significativa con la collaborazione di vari gruppi che hanno tro-

vato fondi grazie a mercatini, pesche e raccolta carta. È molto bello vedere il coinvolgimento costante della comunità parrocchiale per il sostegno della nostra opera educativa». La scuola dell'infanzia parrocchiale accoglie un terzo circa della domanda complessiva delle famiglie del territorio ed è, anche sotto questo punto di vista, una realtà di rilievo per il paese. (M.C.)



Un nuovo locale